EDITORIA

Fieg «preoccupata per le risorse del Fondo straordinario»

A PAG. 2

GIORNALISMO DIGITALE

Presentato l'Osservatorio dell'Ordine

A PAG. 4

APPELLO

Gershkovich e Assange liberi

A PAG. 6

Ordine dei Giornalisti • MOLISE •

Informa

APRILE-MAGGIO 2023 ANNO III - NUMERO 4

Formazione alla Honda

Corso di formazione obbligatoria per i giornalisti nello stabilimento Honda ad Atessa (Chieti) lo scorso 13 aprile. E' l'iniziativa voluta dal presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Abruzzo, Stefano Pallotta, per confrontarsi direttamente sul campo del modello di sviluppo abruzzese attraverso l'intervento di Costantino Felice, docente di storia economica dell'Università d'Annunzio di Pescara. Si è parlato dell'Abruzzo come regione virtuosa e dell'accelerazione data all'economia del territorio dalle aziende sorte in Val di Sangro

Ad accogliere i giornalisti Marcello Vinciguerra, direttore di stabilimento della Honda Italia Industriale spa. Nel suo saluto ha evidenziato il ruolo della fabbrica di Atessa, una delle 35 della Honda in tutte il mondo, che produce 600 scooter al giorno attraverso due cicli produttivi per un totale di 130mila all'anno. Il 90 per cento della produzione in Europa della casa giapponese passa attraverso lo stabilimento abruzzese.

Attenta la disamina del prof. Costantino che ha ricostruito le fasi che determinarono l'arrivo nella vallata del Sangro delle aziende multinazionali come la Honda e quindi la Fiat con la Sevel che hanno prodotto l'emancipazione industriale di un territorio più ampio rispetto agli insediamenti produttivi.

aaa

All'incontro ha partecipato il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Molise, Vincenzo Cimino, che ha sottolineato la stretta collaborazione con il collega Pallotta che ha permesso di organizzare questo incontro a cui ne seguiranno altri nelle diverse aziende che caratterizzano il tessuto produttivo abruzzese-molisano.

"Una sinergia con il Consiglio dell'Ordine dell'Abruzzo – ha detto Cimino – consentirà di ampliare la nostra offerta formativa creando una preziosa sinergia a tutto vantaggio dei nostri iscritti".

FONDO

Cos'è il denim day e perchè ancora oggi ne ricordiamo la nascita

Annapia D'Aloisio

Potrà capitarvi in questo periodo di vedere in giro per le strade e le piazze della vostra città o sui social jeans esposti, appesi, accumulati, macchiati rosso sangue. Ma vediamo assieme la nascita di questa giornata denominata. Il *denim day* viene tradotto letteralmente come "giorno del jeans" e prende il nome da un movimento di ribellione contro la violenza sessuale, di genere e il revenge porn. Questo movimento di protesta nasce nella lontana California in risposta ad un'ingiusta sentenza emanata proprio qui nel nostro Paese nel 1998. Difatti in quell'anno la Corte di Cassazione annullo la condanna per stupro ai danni di un quaranticinquenne istruttore di guida. Il motivo? Un paio di jeans. A quanto pare sarebbero stati proprio dei jeans attillati, indossati in quell'occasione della ragazza 18 enne presunta vittima di violenza sessuale ad impedire lo stupro. La giustizia italiana stabili così il consenso da parte della ragazza poiché " (...) è pressoché impossibile sfilare un paio di jeans molto stretti senza la partecipazione attiva di chi li sta indossando" - Corte di Cassazione, 1998. Aprendo così il dibattito pubblico per la prima volta sulla spinosa questione della vittimizzazione secondaria erroneamente e meglio conosciuta come victim blaming. Denim day: le proteste di ieri e di oggi Il caso scateno scalpore mediatico tanto da attirare l'attenzione delle parlamentari italiane (il numero di uomini che parteciparono alle proteste fu pari a zero) le quali decisero di agire manifestando contro l'ingiusta sentenza. I simboli della protesta furono per l'appunto jeans attillati indossati dalle parlamentari e cartelli con scritte: "jeans alibi di stupro" esibiti nei giorni seguenti in Parlamento. Ma le proteste non finirono qui e oltrepassarono l'oceano in quanto furono sostenute anche dall'associazione californiana no profit "POV" (Peace Over Violece) che inaugurò per l'appunto il denim day. In Italia si diffuse maggiormente il ricordo di questo evento e delle proteste a partire dal 2015. Inizialmente veniva ricordata il 29 maggio, solo successivamente si stabili la celebrazione l'ultimo mercoledì del mese di aprile.

CONTINUA A PAG.6

EDITORIALE

BULLISMO: CAUSE E RIMEDI

Luca Colantuono

Il bullismo è una forma di comportamento violento, sia nella sfera fisica che in quella verbale, attuata da bambini e ragazzi nei confronti dei loro coetanei. Questo si manifesta con atti di intimidazione e sopraffazione, fisica o psicologica, commessa da un soggetto "forte", il bullo, su uno "debole", la vittima, con intenzione e ripetutamente.

Ma quali sono le cause di questo fenomeno?

A prima vista, essendo il bullismo correlato all'ambiente scolastico può sembrare che la causa primaria sia l'assenza di una figura di riferimento per gli alunni che sappia contenere le esuberanze dei ragazzi in età adolescenziale. Inoltre, spessissimo, i bulli sono coloro i quali hanno voti bassi o che sono stati bocciati: pertanto non si fa fatica ad associare il bullismo al fallimento scolastico.

È altrettanto ovvio, però, che la crescita personale dei ragazzi non può essere affidata integralmente al sistema scolastico, ma deve sempre interfacciarsi con l'ambiente familiare.

Detto ciò, è evidente che un altro motivo del bullismo, probabilmente il principale, risiede nel comportamento dei genitori che per i motivi più vari: a volte poiché timorosi dei loro stessi figli o spesso, al contrario, troppo orgogliosi o purtroppo indifferenti e con poco tempo da dedicare loro eccedono in permissivismo pensando di colmare i bisogni affettivi dei figli.

CONTINUA A PAG. 14

LA7

Stop a "Non è l'Arena", Giletti resta a disposizione

La7 ha deciso di sospendere la produzione del programma "Non è l'Arena" che non sarà in onda. Lo rende noto la stessa emittente, che «ringrazia Massimo Giletti per il lavoro svolto in questi sei anni con passione e dedizione». Massimo Giletti rimane a disposizione dell'azienda.

A PAG. 3

25 APRILE

Festa della Liberazione, festa della democrazia

"Il 25 aprile, con la Liberazione dal nazifascismo, furono gettate le basi della Costituzione repubblicana. Anche il giornalismo tornò libero dopo un ventennio di censura e di repressione.

A PAG. 7

KHERSON (UCRAINA)

Il giornalista di Repubblica Corrado Zunino ferito in Ucraina

KHERSON (Ucraina) – Il giornalista Corrado Zunino, inviato in Ucraina del quotidiano la Repubblica, è rimasto ferito ad una spalla in un attacco alle porte di Kherson, mentre il suo interprete Bogdan Bitik è rimasto ucciso. È stato lo stesso giornalista a informare i colleghi di Repubblica: «Ci hanno colpito, ho visto Bogdan a terra, non si muoveva, ho strisciato fino a togliermi dalla fila del fuoco».

A PAG. 5

Ma il sottosegretario Alberto Barachini rassicura: «Nessun ritardo»

Editoria, Fieg «preoccupata per le risorse del Fondo straordinario»

Il Consiglio generale della Fieg esprime «preoccupazione» per il ritardo del decreto di assegnazione delle risorse del "Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria" per il 2023 - che doveva essere emanato entro il 31 marzo - e per la ripartizione delle risorse.
Nella riunione di giovedì 20 aprile 2023, «il presidente della Fieg Andrea Riffeser Monti – recita una nota degli editori – ha riferito al Consiglio di avere ricevuto rassicurazioni dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alberto Barachini, sui tempi e sulle modalità dell'emanazione del decreto, compatibilmente con la procedura di concertazione prevista».
Gli editori, prosegue la nota della Fieg, «prendono atto che il sottosegretario ha più volte affermato la necessità di reperire risorse significative per interventi per l'evoluzione ed il sostegno del settore per il triennio 2024-2026. La grave crisi del settore, sia in ambito nazionale sia in ambito internazionale, ha determinato la necessità di drastici interventi di riduzione dei costi, in particolare del lavoro, che possono essere attenuati dalle misure che prevedono liquidità necessaria per la sostenibilità delle imprese».
Immediata la replica del sottosegretario all'Editoria. «Pur comprendendo le preoccupazioni di un settore che attraversa una fase di contrazione – spiega Barachini – voglio rassicurare gli editori che sul decreto di ripartizione delle risorse del Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria 2023 non c'è nessun ritardo. Abbiamo correttamente atteso oltre il termine non tassativo previsto perché, come gli editori sanno bene, vogliamo avere il quadro preciso delle domande presentate per le due misure già attive del Fondo straordinario 2022 ai fini di una eventuale rimodulazione delle risorse, anche in considerazione della maggiore capienza del Fondo 2023».
Inoltre, aggiunge il sottosegretario Barachini, «siamo ancora in attesa dell'esito della procedura europea in materia di aiuti di Stato richiesta per le altre due misure del fondo 2022 che intendiamo confermare. Due questioni su cui gli stessi editori ci hanno sollecitato nelle numerose interlocuzioni avvenute in questi mesi. Il dialogo con le categorie – conclude – proseguirà con l'intento di procedere velocemente all'emanazione del decreto».

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alberto Barachini

Rai, Usigrai: «Basta con i giochi sulle poltrone»

«Il maldestro tentativo di sostituire prima del tempo l'ad della Rai, Fuortes, pare fallito. Chi fino ad oggi ha giocato sull'incertezza dei vertici per bloccare la Rai non ha più alibi». Lo afferma in un comunicato stampa l'esecutivo Usigrai.
«Si pretenda da questo vertice il piano industriale – continuano i rappresentanti sindacali -, si firmi il contratto di Servizio scaduto da mesi e si dia certezza di risorse con decisioni chiare sul canone Rai, come chiedono anche i sindacati che hanno proclamato lo sciopero per il 26 maggio». La nota prosegue: «La prova di forza per chiudere prima del tempo il mandato dell'ad della Rai è l'ennesimo segnale di una legge di governance che non funziona e che l'Usigrai chiede da tempo sia cambiata per il bene del Servizio pubblico e per la certezza dovuta a cittadini e dipendenti rispetto agli investimenti e agli impegni sulla Rai». Il comunicato si chiude con un auspicio per il prossimo futuro: «Per risollevare i conti in rosso dell'azienda non servono gli esercizi su teatri e teatrini da offrire al manager scelto dal Mef per la Rai, in cambio della poltrona. Questo vertice ha davanti oltre un anno di mandato, lo si metta in condizione di lavorare e lo si misuri sui risultati».

DIFFAMAZIONE

L'Ordine alla Commissione Giustizia del Senato

Multe eccessive, rettifica non punitiva, luogo del processo, garanzie per i freelance, questi i principali punti affrontati dal presidente dell'Ordine Carlo Bartoli nel corso dell'audizione in Commissione Giustizia al Senato in merito alle proposte di riforma della legge sulla diffamazione a mezzo stampa svoltasi mercoledì 26 aprile. Nel suo intervento il presidente ha rimarcato come l'entità delle sanzioni previste da alcuni progetti di riforma sia eccessiva e influisca negativamente sul lavoro dei giornalisti. Bartoli ha anche sottolineato la necessità che la rettifica sia uno strumento di conoscenza dei fatti e quindi non abbia una funzione "punitiva". Vi è poi il tema della competenza territoriale. Non può essere spostata, come alcuni propongono, nel luogo di residenza della parte offesa, in quanto si corre il rischio di costringere al "turismo giudiziario" chi viene coinvolto nel procedimento. I freelance – inoltre – costituiscono l'anello debolissimo di tutta la catena ed occorrono misure mitigatrici nei loro confronti. Il presidente Bartoli ha quindi rivolto una raccomandazione ai senatori per fare in modo che non si creino ulteriori incentivi a stare fuori dall'Ordine, operando nel web – senza regole, senza certificazione né registrazione – per sfuggire a norme che rischiano di penalizzare soprattutto chi è in regola e non chi fa pirateria.

"Carriere alias", va garantita la privacy agli studenti

L'Esecutivo dell'Ordine nazionale dei giornalisti raccomanda la massima cautela nel trattare le notizie relative alla cosiddetta "carriera alias", ovvero il percorso, tutto interno alle scuole, con il quale si consente ad una giovanissima persona di vivere la transizione in maniera del tutto riservata. Introdotta da diversi anni dallo Stato italiano, la "carriera alias" è una sorta di patto di riservatezza tra scuola e famiglia del minore che consente di includere nel registro scolastico il nome di elezione e non il nome anagrafico. Trattandosi di dati personali sensibili, oltretutto riguardanti minorenni, è opportuno astenersi dalla pubblicazione anche dei nomi degli istituti scolastici, soprattutto nelle realtà più piccole, per evitare il rischio di identificazione dei soggetti, ma anche di sovraesposizione mediatica, con immaginabili conseguenze psicologiche sullo studente coinvolto e sulla sua famiglia. La tematica della "carriera alias" è di sicuro interesse pubblico a livello generale, ma fornire particolari non essenziali può costituire violazione deontologica oltre ad un illecito sanzionabile dal Garante per la privacy.

La7 sospende "Non è l'Arena", Giletti rimane a disposizione

La7 ha deciso di sospendere la produzione del programma "Non è l'Arena" che non sarà in onda. Lo rende noto la stessa emittente, che «ringrazia Massimo Giletti per il lavoro svolto in questi sei anni con passione e dedizione». Massimo Giletti rimane a disposizione dell'azienda.
Nelle ultime settimane si erano diffuse voci sul possibile passaggio di Massimo Giletti alla Rai, per condurre un programma dalla prossima stagione. Secondo le indiscrezioni che circolano a La7, sarebbero stati proprio i contatti avuti con la tv pubblica a determinare la rottura con l'emittente di Urbano Cairo. Di fronte alla prospettiva di un rapporto destinato a terminare, negli ultimi giorni l'azienda avrebbe deciso di accelerare i tempi arrivando

alla decisione della sospensione del programma. Sembra anche - si apprende ancora - che siano sorti problemi in relazione ai costi e alla raccolta pubblicitaria della trasmissione. Il passaggio di Giletti alla tv pubblica sarebbe in linea con il rinnovamento dei palinsesti che il centrodestra vorrebbe realizzare a partire dalla prossima stagione. La programmazione autunnale della Rai sarà presentata a giugno e le decisioni vengono prese in queste settimane. Recentemente era stato ipotizzato un passaggio di Giletti a Rai1, ma secondo altre indiscrezioni il conduttore potrebbe approdare sulla seconda rete eventualmente nella serata del giovedì, storicamente occupata da talk di informazione.

(Da ansa.it)

TAORMINA Costante agli Stati generali dell'informazione

Giornalismo di qualità può diventare l'antidoto alle fake news

Il tema delle fake news declinato attraverso il prisma del lavoro giornalistico, del rispetto delle regole deontologiche, delle tutele garantite dalle norme contrattuali. Questo il cuore dell'intervento di Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi, al panel 'Giornalismo e disinformazione, il pericolo delle fake news', nell'ambito della prima giornata degli Stati generali della Parola, dell'Informazione e dell'Editoria organizzati a Taormina dall'Odg Sicilia in occasione del 60° anniversario della legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti.
«Se come categoria non contrastiamo lo smantellamento in atto delle redazioni, se non difendiamo le regole contrattuali che assicurano "il lavoro buono" e la tutela e la protezione dei colleghi che lavorano, difficilmente riusciremo a battere l'epidemia di fake news», il monito della segretaria Fnsi.
«Dallo scandalo Cambridge Analytica al Covid fino alla infoguerra scatenata dalla Russia, negli ultimi anni – ha aggiunto – siamo stati sommersi dalla disinformazione. Come si fa a distinguere una notizia vera da una falsa o verosimile? Solo con la qualità del lavoro dei giornalisti».
Una notizia, ha rimarcato Co-

stante, «va controllata, è un lavoro costoso, l'informazione di qualità va pagata perché a giornalisti adeguatamente retribuiti e correttamente contrattualizzati si può chiedere di fare il lavoro corretto, anche quando questo va declinato sulle piattaforme online o i colleghi sono chiamati a confrontarsi con l'intelligenza artificiale e gestirne l'enorme potenziale».
Moderati da Salvatore Di Salvo, segretario nazionale Ucsi e tesoriere Odg Sicilia, con Alessandra Costante si sono confrontati Aldo Mantineo, giornalista, commissario Corecom Sicilia e componente del Consiglio di disciplina territoriale dell'Odg Sicilia, e il collega Gaetano Savatteri, giornalista Mediaset.
Il futuro dell'informazione e del lavoro giornalistico, il ruolo delle redazioni e la disintermediazione, la rivoluzione tecnologica in atto: alcuni degli altri nodi affrontati nel dibattito. «In questo momento di transizione, il futuro dei giornalisti passa attraverso la consapevolezza: o capiamo che qualunque media produciamo è un prodotto dell'intelligenza collettiva, del lavoro di una redazione, oppure, lasciando che gli editori continuino a svuotare le redazioni, ad esempio attraverso il ricorso allo smart working, consegniamo al futuro il deserto dell'informazione», ha rilevato ancora la segretaria Fnsi.
«Per costruire oggi il futuro, del giornalismo come della democrazia di questo Paese, noi giornalisti dobbiamo riscoprire l'essenza del nostro lavoro: correggere gli errori, smascherare le bufale, il controllo delle fonti. Certo – ha concluso Costante – per farlo nell'epoca del mercato delle fake news, della dittatura degli algoritmi e dell'intelligenza artificiale abbiamo anche bisogno di strumenti, anche normativi, nuovi, adeguati alle sfide che ci attendono».

Il presidente dell'Ordine Carlo Bartoli commenta le due vicende

Vignetta sessista e insulti a Report, pessima giornata per l'informazione

"Una pessima giornata per l'informazione. Prima arriva nelle edicole una vignetta pubblicata dal Fatto quotidiano nella quale il diritto di satira cede il posto a un contenuto sessista e disgustoso. Poi il commento, non sessista ma altrettanto disgustoso, del sindaco di Venezia Brugnaro che insulta un giornalista di Report colpevole di aver rivolto una domanda nel corso di una conferenza stampa. Il godimento delle ferie è un di-

ritto sacrosanto. Se sono stanchi e confusi, il vignettista del Fatto e il sindaco Brugnaro facciano qualche giorno di vacanza. Ne trarranno tutti un gran beneficio."

PRESUNZIONE DI INNOCENZA

La Fnsi chiama in causa la Commissione Europea

La Federazione nazionale della Stampa italiana ha presentato un esposto alla Commissione Europea per denunciare le modalità di attuazione in Italia delle norme contenute nella direttiva Ue del 2016 in materia di rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali.
Come segnalato in più circostanze dalla Fnsi e dagli altri organismi della categoria, nonché da numerosi giornalisti e giornaliste, a parere del sindacato il decreto legislativo n. 188 dell'8 novembre 2021 – con il quale, appunto, il legislatore ha recepito nell'ordinamento italiano le disposizioni contenute nella direttiva Ue – snatura gli obiettivi del provvedimento europeo e ne tradisce le finalità, trasformandosi di fatto in un bavaglio all'informazione.
Con la consulenza della professoressa Marina Castellaneta, avvocata e docente, esperta di diritto internazionale, mercoledì 12 aprile 2023 la Federazione della Stampa ha ribadito la convinzione che le norme adottate in Italia per dare attuazione all'atto Ue si siano trasformate in una limitazione, con strumenti indiretti, dell'esercizio effettivo del diritto di cronaca e del diritto dei cittadini ad essere informati.
«La normativa italiana – lamenta fra l'altro il sindacato dei giornalisti – ha prodotto un chilling effect sulla trasmissione delle informazioni, con gravi danni per la libertà di stampa e per l'intera collettività e lo ha fatto strumentalizzando la direttiva Ue che è stata utilizzata per raggiungere obiettivi diversi rispetto a quelli che intendeva perseguire».
Nella convinzione che l'azione della Commissione Europea potrebbe condurre a una rapida e necessaria modifica legislativa, «riteniamo urgente – conclude l'esposto – un intervento al fine di assicurare la corretta attuazione della direttiva Ue e il rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea». Già nel febbraio 2022, la Fnsi aveva scritto alla presidenza della Commissione e al commissario per la Giustizia per segnalare gli eccessi interpretativi delle norme da parte di alcune Procure che nel corso dei mesi si sono sempre più tradotte in una compressione della libertà di espressione e del diritto dei cittadini ad essere informati in modo corretto, completo e tempestivo.

Giornalismo digitale: presentato l'Osservatorio dell'Ordine

Opportunità e criticità della rivoluzione digitale, su questi temi ruota la presentazione del Report 2023 dell'Osservatorio sul giornalismo digitale dell'Ordine dei giornalisti, con il patrocinio di AGCOM e Fondazione Murialdi. Il Report, presentato nella sede del Consiglio nazionale a Roma, intende rappresentare l'ambito attuale del mondo del giornalismo e dell'informazione con l'obiettivo di indicare percorsi e tendenze che a livello globale si riverberano nell'ecosistema informativo nazionale e locale. L'obiettivo è quello di predisporsi ad una professione che necessita di costante aggiornamento con l'acquisizione di nuove competenze e professionalità. Antonio Rossano, giornalista e presidente dell'Associazione Media Studies, ha introdotto e coordinato i lavori illustrando le finalità e lo scopo dell'Osservatorio che affronta da un punto di vista scientifico temi di cui si discute da anni ma che oggi stanno diventando realtà per il mondo del giornalismo. Nel giornalismo digitale di oggi "tutto quello che elaboriamo vive in un tempo indefinito e può essere fruito in contesti, situazioni e tempi diversi. – ha affermato il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti Carlo Bartoli alla presentazione del Report 2023 – Questo comporta uno sforzo di costruzione del nostro linguaggio e pone serissimi problemi deontologici. Ad esempio per quanto riguarda il diritto all'oblio: un elemento che oggi racconto come vero con l'evoluzione dei fatti potrebbe non esserlo più". "senza disconoscere le grandi opportunità della rete, non possiamo ignorare gli effetti distorsivi che avvengono sui social media. Viviamo in un gigantesco mercato mondiale dei dati personali gestito dalle grandi piattaforme che sfuggono, di fatto, a qualsiasi regola, perfino di natura fiscale. In questo quadro, l'informazione professionale assume una nuova importanza, il giornalismo può costituire un punto di riferimento per offrire

serietà e trasparenza. Per questo il giornalista, nella nuova dimensione della comunicazione digitale, deve avere ancora più attenzione ai propri doveri: verifica rigorosa delle fonti, continenza nel linguaggio, accuratezza della narrazione, rispetto della persona". Le forme del giornalismo – ha proseguito il presidente del Cnog – stanno evolvendo e continueranno a mutare anche in forma che oggi non riusciamo a prevedere. Per anni l'evoluzione è stata lineare, oggi invece è discontinua, con sbalzi, accelerazioni e frenate, spinta dalle innovazioni. Per questo intendiamo portare i temi della rivoluzione digitale al centro dell'attenzione del giornalismo digitale, può sembrare scontato ma non lo è. "La mia sensazione nel caso di ChatGPT è che l'urgenza fosse dettata dalle circostanze. – spiega Guido Scorza del Collegio dei Garanti della Privacy – Si parla di un servizio utilizzato da 250 milioni di persone nel mondo tra cui milioni di italiani. Un servizio che è un aspirapolvere di dati personali, anche perché ho l'impressione gli si racconti anche più di quello che raccontiamo di noi nella dimensione social che è già tantissimo". Con ChatGpt "si racconta troppo a un servizio di cui si conosce troppo poco – aggiunge – ma soprattutto quell'algoritmo è stato addestrato pescando a strascico da internet, libri e una serie di altre fonti ignote". Una "quantità industriale di dati personali e non personali che oggi quell'algoritmo usa per fornire le risposte. Nessuno di noi della circostanza che questo sia avvenuto si è reso conto perché non siamo stati informati e a nessuno è stato chiesto se si volesse contribuire o no". Come "posso accettare da Garante che un servizio possa far suo ciò che è privato? Quando mi si dice che questa vicenda ha dato l'impressione che l'Italia non è per l'innovazione io mi spavento – sottolinea Scorza -. Vuole dire che lo stato di dipendenza, rispetto a certi servizi è molto maggiore di quanto si pensi. L'innovazione che travolge i diritti e le libertà non è tale. Ora vediamo quello che succede. Certo le agenzie di stampa raccontano che la Germania sta per muoversi, la Francia ci sta pensando e negli Usa si potrebbe fare la stessa cosa". Elisa Giomi Commissaria AGCOM, si è soffermata sulle norme relativo al pluralismo dei media e alle varie sfaccettatura del concetto di pluralismo, concetto che va oltre il mero pluralismo di mercato. "I ricavi da soli sono un indicatore povero dello stato del pluralismo informativo. Non andrebbe interpretato solo come pluralità degli operatori di mercato ma come una pluralità empirica, cioè la capacità dei media di dare adeguata rappresentazione della natura composita della società e anche come pluralità di tipo ideologico, cioè legato alla presenza di opinioni diverse che si hanno sulle società. Oggi abbiamo delle proposte legislative molto avanzate che hanno recepito questo ragionamento. Modifiche che aprono la strada a una difesa del pluralismo più pregnante". Report 2023 Osservatorio per il giornalismo digitale: In Italia, nel 2022, stando ad uno studio dell'Osservatorio Digital Content del Politecnico di Milano "su una spesa complessiva per i contenuti digitali pari a 3,317 miliardi di euro, sono stati spesi per il "gaming" 1,518 miliardi, per il "video entertainment 1, 358 miliardi, per audio" (musica, podcast e audiolibri) 277 milioni e per le "news" solo 82 milioni. Sono fra i dati analizzati nel Report 2023 dell'Osservatorio per il giornalismo digitale. Obiettivo del rapporto, spiega Antonio Rossano "è rappresentare, raccogliendo la grande quantità di autorevoli informazioni già disponibili e costantemente aggiornate, lo stato dell'arte dell'informazione nel nostro paese e non solo". Fra i tanti temi del report, dal pluralismo alle fake news, grande spazio viene riservato anche al tema, particolarmente attuale, dell'intelligenza artificiale. "I robot stanno per rubare il lavoro ai giornalisti? Le varie ricerche consultate e le interviste agli esperti sembrano rispondere negativamente a questa domanda". Afferma Alessia Pizzi, giornalista, esperta di marketing e seo. "Nella realtà dei fatti l'intelligenza artificiale è usata principalmente per velocizzare i flussi delle redazioni automatizzando le operatività come le trascrizioni e le traduzioni, per creare contenuti data-driven senza abbandonare i giornalisti tra le scartoffie – aggiunge – e soprattutto per personalizzare l'esperienza dell'utente e condurlo ad abbonarsi tramite l'analisi dei comportamenti online". Le macchine "non scrivono articoli di qualità in autonomia, e quando ci provano sbagliano. Il prezioso contributo dei giornalisti è tuttora insostituibile". I sistemi AI "potrebbero togliere all'essere umano il lavoro che i giornalisti non vogliono fare, quello compilativo e ripetitivo, e non quello che sanno fare meglio, di analisi e di creazione". Resta da definire "lo scenario etico e deontologico in cui tali strumenti si collocano – spiega – oltre i vari aspetti relativi alla paternità dei contenuti, il diritto d'autore e, non meno rilevante, quello della protezione dei dati personali".

Sugli stessi temi, ma da diverse angolazioni e prospettive, sono intervenuti Lelio Simi giornalista e Davide Bennato, professore Università di Catania e consulente scientifico dell' Osservatorio, che ha illustrato la metodologia e i criteri seguiti per la realizzazione del report.

Minacce a giornalisti, in calo Viminale "Ma l'attenzione resta alta"

Informa

OdG Molise Informa
Bollettino Ordine dei giornalisti del Molise

Editore e proprietario:
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:
Vincenzo Cimino

Redazione:
Cosimo Santimone, Marcella Tamburello, Luigi Albiniano, Andrea Nasillo, Pino Cavuoti, Antonio Chiatto, Pasquale Bartolomeo, Domenico Bertoni

Grafica e impaginazione:
Antonello Del Cioppo

Periodicità:
Testata telematica

Reg. Trib. di Campobasso
N. 3/2021

Iscrizione al ROC
n. 37544

Sono in calo gli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti: nel 2022 sono stati 111 rispetto ai 232 del 2021, con una diminuzione pari al 52%. Ed il trend è proseguito nei primi due mesi del 2023: 14 gli atti denunciati rispetto ai 28 riferibili allo stesso periodo del 2022.

I dati sono stati analizzati nel corso di una riunione al Viminale – presieduta dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi – del Centro di coordinamento per le attività di monitoraggio, analisi e scambio permanente di informazioni sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti.

"Pur a fronte di una diminuzione dei casi – ha detto Piantedosi – rimane alta l'attenzione delle Istituzioni a difesa dell'attività dei giornalisti, per tutelare la funzione fondamentale svolta dal mondo dell'informazione. Per questo c'è il massimo impegno del Viminale a rafforzare le azioni sul fronte della prevenzione e della repressione di ogni minaccia o intimidazione subita dai giornalisti".

All'incontro hanno partecipato il sottosegretario Nicola Molteni, il capo di Gabinetto Maria Teresa Sempreviva, il capo della Polizia-direttore generale della Pubblica sicurezza Lamberto Giannini. In rappresentanza dei giornalisti la consigliera segretaria del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti Paola Spadari e il presidente della Fnsi Vittorio Di Trapani.

Il calo registrato, rileva il Viminale, "appare più significativo alla luce del trend crescente che aveva invece caratterizzato gli anni precedenti: nel 2021 si era avuto un aumento del 42% dei casi, rispetto ai 163 del 2020, anno in cui pure si era avuta una crescita dell'87% rispetto al 2019, quando gli episodi erano stati 87". ll risultato, aggiunge, "è frutto dello sforzo comune profuso da prefetture, forze di polizia e rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione nazionale della stampa. Il dato va tuttavia attentamente valutato anche alla luce di una possibile tendenza alla diminuzione delle denunce da parte delle vittime". Tra le regioni che hanno fatto registrare nel 2022 un maggior numero di eventi o denunce vi sono Lazio, Lombardia, Campania, Calabria e Sicilia, con 76 episodi complessivi, pari al 68,5% del totale. Durante la riunione, dai rappresentanti dei giornalisti è stata anche sottolineata la gravita' del fenomeno delle querele temerarie, considerate "arma legale" a danno dei giornalisti soprattutto freelance e la necessita' di riunioni del coordinamento nelle aree maggiormente interessate al fenomeno delle minacce ai giornalisti. Infine, sono state oggetto di confronto alcune fra le principali progettualità avviate nel 2022 dal Centro di coordinamento. Si tratta, in particolare, della sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, la Fnsi e la Direzione centrale della Polizia criminale per attività di formazione reciproca. A questa iniziativa si aggiunge poi la partecipazione al progetto Osce "Safe of journalists" che si pone l'obiettivo di mettere a sistema le politiche e le misure esistenti tra i diversi Stati per promuovere e garantire la sicurezza dei giornalisti.

Il giornalista Corrado Zunino ferito in Ucraina

KHERSON (Ucraina) – Il giornalista Corrado Zunino, inviato in Ucraina del quotidiano la Repubblica, è rimasto ferito ad una spalla in un attacco alle porte di Kherson, mentre il suo interprete Bogdan Bitik è rimasto ucciso. È stato lo stesso giornalista a informare i colleghi di Repubblica: «Ci hanno colpito, ho visto Bogdan a terra, non si muoveva, ho strisciato fino a togliermi dalla fila del fuoco. Ho corso fino a quando non ho incrociato un'auto di un civile. Ero pieno di sangue, mi sono fatto portare fino all'ospedale di Kherson. Ho provato più volte a chiamare Bogdan, non rispondeva. Era un mio grande amico, è una sofferenza atroce. Avevo il giubbotto con la scritta Press».

Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, assicura che il giornalista «sta bene ed è seguito dalla nostra Ambasciata a Kiev. Sono insieme al Ministro Kuleba che ha assicurato la piena collaborazione delle autorità ucraine per permettere il ritorno in Italia di Zunino».
Anche il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba, ai microfoni di Skytg24, ha riferito di aver assicurato che le forze armate «faranno tutto quello che possono per aiutarlo».
A Corrado Zunino, stimato collega scrupoloso e di lunga esperienza, i migliori auguri di pronta guarigione dal Direttore e dalla Redazione di Giornalisti Italia. (giornalistitalia.it)

Assange: alla moglie Stella Morris il premio Pimentel Fonseca

Napoli potrebbe dare presto la cittadinanza onoraria a Julian Assange, il fondatore di WikiLeaks detenuto da quattro anni in Gran Bretagna. "L'intenzione è portare avanti questa iniziativa", ha detto il vicesindaco Laura Lieto intervenendo alla consegna del premio Pimentel Fonseca a Stella Morris, moglie di Assange, all'Istituto per gli studi filosofici. Napoli ha già deliberato in consiglio comunale la cittadinanza onoraria.
"Il suo coraggio nel difendere, attraverso il caso di Julian Assange, il diritto alla libertà di stampa di tutti i giornalisti del mondo, testimoniando che vive in Lei la stessa ispirazione di Eleonora Pimentel Fonseca", si legge nella motivazione del premio alla Morris.
L'evento ha aperto "Imbavagliati", il Festival Internazionale di Giornalismo Civile ideato e diretto da Désirée Klain, in programma fino al 29 aprile. L'evento, giunto all'ottava edizione e promosso da Art.21, è stato organizzato tra gli altri in collaborazione con La Fnsi, Usigrai, con il sindacato campano dei giornalisti, con il patrocinio di Amnesty international e del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, rappresentato all'iniziativa dalla segretaria nazionale Paola Spadari. Per far sentire la propria vicinanza ad Assange, nel nome della pace, presenti rappresentanti delle comunità di Costa d'Avorio, Senegal, Messico, Gambia, Burkina Faso, Afghanistan, Sri Lanka, Mali, Bielorussia, Ucraina, Somalia, Nigeria, Sudafrica, vestiti con abiti tipici. Il Premio a Stella Moris e' stato consegnato dal presidente della Fnsi Vittorio Di Trapani che ha annunciato l'attribuzione ad Assange della tessera onoraria da parte dei sindacati dei giornalisti di 19 Paesi europei. E' stato ricordato che al fondatore di WikiLeaks nei mesi scorsi l'Ordine dei giornalisti aveva concesso la tessera onoraria di iscrizione all'albo." (fonte ANSA). Nel corso dell'evento i partecipanti hanno indossato tutti una maschera colo volto di Assange in segno di solidarietà (in foto)

Brugnaro insulta Report. Costante: «Sintomo del crescente clima di intimidazione contro i giornalisti»

«Voi di Report siete lo schifo d'Italia». Queste le parole rivolte in conferenza stampa da Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia, al collega Walter Molino, giornalista della trasmissione d'inchiesta di Rai3.
«La colpa del collega Molino? – spiega il Sindacato giornalisti Veneto – Aver fatto a Brugnaro una domanda su Svm e la gestione della Scuola Grande della Misericordia, per chiedere lumi sulla pratica antimafia relativa alla società. Come rilevato da Molino, soci di Svm erano la Umana di Brugnaro e Aedars, quest'ultimo un consorzio fallito nel 2015, le cui quote sono oggi in mano all'Agenzia per i beni confiscati alle mafie».
Solidarietà al giornalista di Report viene espressa dalla segretaria generale della Fnsi, Alessandra Costante, dal Sindacato giornalisti Veneto, da Usigrai e Cdr della Tgr Rai di Venezia.
«Il disprezzo del sindaco Brugnaro nei confronti del collega di Rai3 è sintomo del crescente clima di intimidazione rivolto ai giornalisti», rileva Costante. «La tutela della libertà di informazione e di espressione, sancita dall'articolo 21 della Costituzione, in un Paese civile dovrebbe essere bagaglio di conoscenza di ogni politico e di ogni amministratore», incalza la segretaria generale Fnsi.
«Il Sindacato giornalisti Veneto – si legge sul sito web dell'Assostampa – si unisce all'Usigrai e al cdr della Tgr Veneto nel difendere il diritto/dovere dei giornalisti a porre domande su questioni di interesse pubblico. Al contrario, insulti e violenza verbale vanno sempre respinti, a maggior ragione se a farsene veicolo è una persona con un ruolo istituzionale».
Anche per il Comitato di redazione della Tgr Veneto, «il diritto di critica è legittimo ma l'insulto e la violenza, anche solo verbale, nei confronti dei giornalisti, assolutamente no».
E l'Usigrai ricorda al primo cittadino che «in un Paese dove la stampa è libera i giornalisti fanno le domande, anche quelle sgradite. La redazione di Report fa il suo lavoro nell'ambito della missione affidata alla Rai dal contratto di servizio che prevede tra gli obblighi della concessionaria anche quello di "valorizzare e promuovere la propria tradizione giornalistica di inchiesta". Ogni tentativo di delegittimazione del lavoro dei giornalisti va respinto per il rispetto che si deve al diritto dei cittadini ad essere informati».
Nel ribadire solidarietà al collega, i rappresentanti dei giornalisti Rai annunciano che il 3 maggio, giornata della libertà di stampa, riuniranno l'Esecutivo nella redazione di Report.

Walter Molino giornalista di Report

Inpgi, Paolo Reboani nominato commissario ad acta

Paolo Reboani è stato nominato commissario ad acta per l'Inpgi. L'incarico parte dal 31 marzo 2023. Il suo compito sarà quello di preparare lo statuto del nuovo Inpgi dopo il passaggio, il 1° luglio 2022, della funzione previdenziale svolta dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola" all'Inps.
Romano, 58 anni, attuale presidente del Collegio sindacale dell'Inpgi, Roboani è stato, fra l'altro, primo ricercatore all'Istat, presidente e amministratore delegato di Italia Lavoro, consigliere del Cnel, componente del Comitato europeo per l'occupazione a Bruxelles, consulente del ministero del Commercio internazionale e politiche europee, del ministero degli Affari esteri e della presidenza del Consiglio dei ministri, in particolare per i temi del mercato del lavoro, della previdenza e della politica industriale.
Docente universitario, autore di numerosi saggi, al ministero del Lavoro si è occupato di politiche dello sviluppo, politica dei redditi e relazioni industriali, del processo di integrazione comunitaria e di questioni internazionali.
Entro tre mesi dalla nomina, il commissario Reboani sottoporrà ai ministeri vigilanti (Lavoro ed Economia) le modifiche statutarie. Il suo mandato, che sarà a titolo gratuito, si esaurirà con l'approvazione dello statuto da parte degli stessi dicasteri.

Giornalisti: Bartoli, la legge Odg deve essere al passo coi tempi

La professione giornalistica "è completamente cambiata, le modalità, i luoghi e i linguaggi sono completamente cambiati, e quindi occorre rimettere la legge al passo con i tempi: se questo non si fa, si rischia di morire per asfissia". Lo ha affermato Carlo Bartoli, presidente dell'Ordine dei giornalisti, a proposito dei nuovi criteri interpretativi per l'accesso al praticantato approvati dal Cnog. "Occorre precisare che non è una riforma, ma è un provvedimento tampone, perché la riforma la deve fare il Parlamento e anzi, noi spingiamo da anni, da decenni, affinché lo faccia" ha sottolineato Bartoli, che ha parlato a margine dell'assemblea dell'Ordine dei giornalisti della Toscana, a Firenze. "Dobbiamo far entrare con attenzione, con gradualità, con discernimento – ha affermato -, coloro che fanno giornalismo ma che, sulla base della legge attuale, non possono diventare giornalisti. Chi lavora in un ufficio stampa; chi fa il videomaker magari in Ucraina o nelle piazze italiane e non ha un contratto, o lavora per contractor che hanno sede all'estero; per i fotoreporter che lavorano con le grandi testate internazionali, per chi lavora nelle grandi trasmissioni televisive che non sono testate, e tutte le maggiori non lo sono. Questi oggi non hanno diritto di diventare giornalisti: lo diventano facendo ricorso, o facendo ricorso alla magistratura. Mi pare che ci si debba rimettere un po' al passo con i tempi"

Licenziato il documento definitivo alla Camera dei deputati

Equo compenso per i professionisti

Via libera definitivo dell'Aula della Camera, mercoledì 12 aprile 2023, alla proposta di legge sull'equo compenso per le prestazioni dei liberi professionisti. Il testo è stato approvato con 213 voti a favore, nessun contrario, e 59 astenuti: i deputati del Pd. Il testo impone alle imprese bancarie e assicurative (e loro controllate e mandatarie) ed alle aziende con più di 50 dipendenti, o con un fatturato di oltre 10 milioni, di versare al professionista a cui affidano incarichi un compenso equo, "proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro" e "conforme ai parametri ministeriali" per la determinazione delle remunerazioni.

«Una norma che ha l'intento di riconoscere e tutelare la qualità e la quantità del lavoro svolto dai liberi professionisti nei confronti dei cosiddetti contraenti forti», scrive sui social la premier Giorgia Meloni.

Per il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, si tratta di «un risultato fortissimamente voluto dal governo, da Forza Italia e dall'intero centrodestra. Una vittoria che rende il Paese più inclusivo e civile. Un mercato in cui esistono scappatoie per non riconoscere il pieno valore economico di una prestazione professionale – osserva – è un mercato iniquo e squilibrato. Era dunque doveroso intervenire con uno strumento normativo che mettesse ordine nella giungla dei patti leonini e dello sbilanciamento a favore dei grandi committenti, garantendo in particolare i professionisti più giovani».

Secondo Paolo Emilio Russo, deputato e capogruppo di Forza Italia in commissione Affari Costituzionali, «ci sono mestieri, come quello del giornalista, mortificati negli ultimi anni dalla concorrenza selvaggia, al ribasso, che ha penalizzato non soltanto gli operatori e ingessato il mercato, ma ha diminuito la qualità dell'informazione. Per questa ragione è estremamente positivo che la proposta di legge appena approvata riconosca anche i giornalisti tra i lavoratori che forniscono prestazioni d'opera intellettuale che hanno diritto ad una remunerazione equa, adeguata 'alla qualità e alla quantità del lavoro svolto'. Il testo approvato sancisce questo principio per chi lavora in aziende, editoriali e non, con più di 50 dipendenti», rimarca.

«Garantire un equo compenso ai liberi professionisti è un principio di civiltà. Tuttavia – rileva Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi – l'enfasi che accompagna l'approvazione della nuova legge è eccessiva, almeno nella parte che riguarda il lavoro giornalistico. I paletti che riguardano la dimensione e il fatturato delle imprese, infatti, lasceranno fuori da qualsiasi possibilità di rivendicazione migliaia di cronisti che lavorano per testate piccole e medie, per i quali la messa a punto di forme di contrasto allo sfruttamento dilagante era, e purtroppo resta, il problema da risolvere».

Per Costante, «l'altro aspetto, tutt'altro che secondario, che di fatto renderà la norma inapplicabile ai giornalisti freelance è il rifiuto persistente del ministero della Giustizia di fissare per decreto specifici criteri per la liquidazione giudiziaria dei compensi, eliminando il generico riferimento ai parametri validi per altre professioni ordinistiche. L'unico modo per affrontare compiutamente il problema dell'equo compenso per i giornalisti – incalza la segretaria Fnsi – è dare applicazione alla legge 233 del 2012, che riguarda esplicitamente il settore editoriale. Chissà perché tutti i governi di diverso colore e orientamento politico che si sono succeduti fino ad oggi non hanno profuso le energie necessarie per dare compiuta attuazione alla legge. L'auspicio è che il sottosegretario all'Editoria voglia avviare al più presto, come peraltro previsto dalla stessa legge, un confronto con le parti sociali per risolvere un problema che, non certo per responsabilità del sindacato dei giornalisti, si trascina da più di un decennio».

Appello della Ifj per la Giornata mondiale per la libertà di stampa

Gershkovich e Assange liberi

Evan Gershkovich e Julian Assange liberi. Alla vigilia del 3 maggio, Giornata mondiale per la libertà di stampa, la Federazione internazionale dei giornalisti torna a far sentire la propria voce schierandosi al fianco di tutti i cronisti arrestati a causa del loro lavoro. L'ennesimo appello per la liberazione di Gershkovich, l'inviato del Wall Street Journal arrestato a Mosca con l'accusa di spionaggio, e contro l'estradizione di Assange negli Stati Uniti giunge da Atene, dove si è riunito il Comitato esecutivo della Ifj.

Nel corso della riunione, alla quale ha partecipato Raffaele Lorusso, componente dell'esecutivo del sindacato mondiale, è venuto fuori un quadro allarmante sullo stato della professione nel mondo. L'emergenza informazione ha assunto una dimensione globale. Ovunque la crisi dei media tradizionali provoca chiusure, ridimensionamenti e perdite massicce di posti di lavoro. Una situazione ormai insostenibile alla quale si aggiungono arresti, omicidi e minacce ai giornalisti.

Per questo, alla vigilia della Giornata mondiale della libertà di stampa, l'auspicio è che in tutto il mondo possano essere adottate misure a sostegno del lavoro dei giornalisti e dell'informazione, la cui funzione essenziale per la tenuta delle istituzioni democratiche viene spesso ignorata dai governanti.

I licenziamenti di massa interessano ormai tutti i Paesi. Dal Nord America, dove i quotidiani locali stanno scomparendo, al Sud America, dove i giornalisti vengono messi alla porta senza alcun preavviso; dall'Europa, dove comunque resistono forme di protezione sociale per chi perde il lavoro, fino all'Australia. Ovunque, inoltre, si moltiplicano minacce, intimidazioni ed episodi di violenza contro i giornalisti.

In particolare, sono in aumento le intimidazioni attraverso il web e i canali digitali. In alcuni Paesi dell'Africa, e nelle ultime settimane soprattutto in Tunisia, gli arresti e i fermi di polizia sono ormai all'ordine del giorno. Lo stesso discorso vale per la Turchia, dove non si ferma la repressione di tutte le voci di dissenso.

Preoccupante è la situazione anche in Serbia e Bosnia Erzegovina, oltre che in America Latina. In Messico i giornalisti rischiano quotidianamente la vita; in Colombia l'anno scorso sono stati uccisi quattro cronisti. In Europa, crescono invece le minacce e gli attacchi agli operatori dell'informazione. Per la maggior parte dei casi, come documentato dalla Federazione europea dei giornalisti, si tratta di attacchi verbali, anche se non mancano giornalisti minacciati di morte, come i colleghi italiani sotto scorta.

Sono in aumento anche le intimidazioni attraverso azioni legali in sede penale e civile. Minacce di questo tipo riguardano molti Paesi: Belgio, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Polonia, Spagna, Svezia, Albania, Macedonia del Nord e Turchia.

Un discorso a parte, meritano i bavagli di Stato, ossia norme di legge e provvedimenti delle autorità con cui anche in alcuni Paesi della Ue si punta a limitare la libertà di stampa e a comprimere il diritto dei cittadini ad essere informati. La legge italiana di recepimento della direttiva europea sulla presunzione di non colpevolezza, che sta di fatto provocando la scomparsa della cronaca nera e giudiziaria, non è un caso isolato in Europa. Com'è noto, la Fnsi ha chiesto all'Ue di accendere i riflettori sul caso italiano e di valutare se esistono i presupposti per aprire una procedura d'infrazione.

L'approvazione del Media Freedom Act, di cui si sta discutendo a Bruxelles, potrebbe essere l'occasione per fissare regole vincolanti per tutti gli Stati membri a tutela della libertà dei media e del lavoro dei giornalisti, dando piena attuazione ai principi fissati nei trattati istitutivi dell'Unione, più volte ribaditi nelle sentenze della Corte europea dei diritti dell'Uomo.

All'Unione europea si chiede anche di intervenire sul fenomeno delle liti temerarie e delle querele bavaglio, le cosiddette Slapps, adottando misure che impegnino i singoli governi a mettere a punto efficaci norme di contrasto. Altrettanto necessario è avviare un'interlocuzione a livello comunitario per governare l'impatto dell'intelligenza artificiale sul lavoro giornalistico. Nessun dubbio sul fatto che i nuovi strumenti rappresentino un'opportunità: possono contribuire a migliorare la qualità dell'informazione, ma in un quadro di regole che impediscano il condizionamento dei processi informativi e dei processi democratici.

Evan Gershkovich

Julian Assange

Il sostegno ai giornalisti ucraini e a quelli russi che sono riusciti a lasciare il Paese trovando rifugio nell'Unione europea è stato fra le priorità della Ifj e della Efj, che hanno anche promosso raccolte di fondi. La Federazione internazionale dei giornalisti è impegnata anche in un confronto con l'Onu per promuovere l'adozione di una Convenzione internazionale per la protezione dei giornalisti e degli operatori dei media nelle zone di guerra e nelle aree più a rischio.

SEGUE DALLA PRIMA

Attualmente il denim day viene celebrato in 180 Paesi del mondo attraverso flashmobs e scatti con indosso jeans oltre ai sit - in nelle città in cui è prevista la raccolta di jeans devoluti ad associazioni benefiche e a donne vittime di stupro. ribellione contro la vittimizzazione secondaria Il denim day nasce non tanto come giornata contro le violenze sessuali, alla quale è dedicata invece il 25 novembre, ma principalmente come ribellione contro la vittimizzazione secondaria. Ma cosa si intende con questo termine? Per vittimizzazione secondaria si intendono tutte le ingiustizie, false accusa e sofferenze a cui una vittima di violenza è sottoposta all'interno del sistema giudiziario e in quello dei media. Ciò costituisce la logica per cui la vittima si trasforma in carnefice, da oggetto della violenza diventa soggetto alimentando la retorica del: "te la sei cercata". In ambito giudiziario si è dunque spesso vittima due volte a causa di pregiudizi, stereotipi di genere e la falsa credenza per cui la donna vittima di violenza in realtà covi in sé il suo tragico destino vestendosi in un certo modo, provocando così il suo violentatore, rimanendo superficiale nel non tutelarsi abbastanza oppure denunciando al fine di ottenere attenzioni e non giustizia, attenzioni (negative) o peggio denaro (che molto spesso si perde nell'iter giudiziario). Una logica di giudizio che ha in sé ben poco di logico applicata esclusivamente in questi tipi di reati che chiamano causa la donna e il ruolo nella società quindi si applica spesso in caso di violenza sessuale o femminicidio ma mai in caso di furto o omicidio. Dal 1998 sono passati 25 anni ma la strada da percorrere per sradicare gli stereotipi di genere fuoriuscendo dalla (non) logica patriarcale al fine di ottenere una concreta tutela statale e giudiziaria è ancora lunga e tortuosa.

25 aprile, dalla liberazione da nazifascismo le basi della costituzione repubblicana

"Il 25 aprile, con la Liberazione dal nazifascismo, furono gettate le basi della Costituzione repubblicana. Anche il giornalismo tornò libero dopo un ventennio di censura e di repressione. Dal 25 aprile i giornalisti ripresero la libertà di parola e di informazione, sino ad arrivare all'articolo 21 della Costituzione che sancì il diritto di informare e di essere informati. La nostra professione, anche nel pieno dell'era digitale, si svolge nel solco dei valori e dei principi costituzionali: libertà, solidarietà, democrazia e antifascismo". Lo afferma Paola Spadari, segretaria del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, partecipe a Roma alla iniziativa promossa dall'Anpi per le celebrazioni della Resistenza. Nel Molise i 26 aprile, nel corso di un corso formativo sulla comunicazione artistica, musicale e sulla comunicazione istituzionale, in collaborazione con l'Usr Molise, la scuola media di Boiano, l'Odg Molise, i Comuni di Boiano, e del matese, l'artista Peppe Servillo, si è accennato anche alla Costituzione, alla festa della Liberazione ed al ruolo della stampa durante il ventennio da parte del presidente dell'Ordine Vincenzo Cimino. Un momento anche di riflessione sul ruolo della politica, delle istituzioni, della guerra in Ucraina ed il mondo della scuola sono stati temi di forte impatto tra i ragazzi delle scuole medie e delle superiori dell'Istituto Pallotta. Gius. Trisc.

Dall'11 al 16 giugno "Fake news and hate speech online" con 10 crediti formativi

Giornalisti: corso gratuito in Portogallo

Interamente finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Cerv, si si svolgerà in presenza dal 11 al 16 giugno in Portogallo un corso di formazione gratuita con 10 crediti (8 ordinari e 2 deontologici) riconosciuti dall'Ordine dei Giornalisti (periodo formativo 2023-2025).
I partecipanti (50 da tutta Europa, di cui 9 dall'Italia) saranno ospitati nella città di Amarante (regione di Porto) e dovranno valutare i moduli formativi online discutendone direttamente con gli autori. Poiché il corso si svolge interamente in inglese (sia le lezioni registrate sia gli incontri in presenza) è obbligatoria una conoscenza di tale lingua almeno con livello B2 (anche non certificato). A coloro che si iscriveranno in piattaforma sarà richiesto di partecipare ad una breve videoconferenza online in inglese per la verifica del livello di padronanza di tale lingua.
Tutte le spese di vitto, alloggio e assicurazione sono coperte dal contributo UE, mentre il viaggio è coperto al 100% fino ad un importo massimo di 275 Euro. Solo l'eventuale eccedenza del costo di viaggio sarà a carico del/la partecipante.
Per valutare i costi da sostenere, potete prendere come riferimento l'aeroporto di Porto, con arrivo giorno 11 e partenza giorno 16 giugno a qualsiasi ora.
Maggiori informazioni e iscrizioni sulla piattaforma www.formazione-giornalisti.it o contattando il coordinatore del corso all'indirizzo pietro.galluccio@pm.me.

FORMAZIONE

Formazione: due nuovi corsi on demand disponibili sulla piattaforma

Contrasto al "linguaggio d'odio" e uso dei dati satellitari per il giornalismo: questi i temi affrontati nei due nuovi corsi on demand disponibili sulla piattaforma http://www.formazionegiornalisti.it e realizzati in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti dell'Umbria, con il supporto tecnico dell'Aula multimediale della Scuola umbra di amministrazione pubblica di Perugia. Il primo corso, Contrasto a hate speech e uso consapevole dei social network (deontologico) è curato da Sonia Montegiove, vuole essere un'occasione di riflessione sul tema dell'hate speech, ovvero dell'incitamento all'odio attraverso strumenti di comunicazione digitale, e sulla necessità di conoscere regole e strumenti utili a utilizzare in modo consapevole e sicura Internet e i social network site, seguendo le indicazioni del codice deontologico. L'altro, Facts observation: i dati satellitari nel giornalismo, strumenti utili ed esempi pratici, curato da Ivano Porfiri, presenta una panoramica dei satelliti utili al giornalismo, descrive i dati disponibili e spiega dove e come scaricarli, presenta esempi di uso da parte dei media italiani e internazionali, indica strumenti di libero accesso per confezionare analisi utili a servizi giornalistici. Sempre più satelliti viaggiano sopra le nostre teste e ci "osservano", con strumenti via via più raffinati. I dati raccolti e inviati a terra servono per molteplici scopi e anche il giornalista può accedervi in maniera libera e gratuita per fare informazione.

TURCHIA, Anche attori, avvocati e giornalisti

Più di 100 arresti per terrorismo

Nella giornata del 25 aprile 2023 in Turchia sono state arrestate 126 persone tra cui giornalisti, avvocati, difensori dei diritti, attivisti politici e artisti in 21 province. Lo denuncia sul suo sito web la Federazione europea dei giornalisti (Efj), che cita l'agenzia statale Anadolu secondo cui l'operazione è correlata a indagini antiterrorismo condotte dall'ufficio del procuratore capo di Diyarbakır.
I giornalisti detenuti, continua il comunicato diffuso dalla Efj «finora includono il direttore della Mesopotamia News Agency (MA) Abdurrahman Gök e i giornalisti Ahmet Kanbal e Mehmet Şah Oruç; il caporedattore del quotidiano Yeni Yaşam Osman Akın; l'editore dell'unico giornale di stampa curdo in Turchia, Xwebûn Weekly, Kadri Esen; il giornalista di JinNews Beritan Canözer; i giornalisti Mehmet Yalçın, Mikail Barut, Salih Keleş e Remzi Akkaya».
Anche l'avvocato Resul Temur, che rappresentava i giornalisti imprigionati a Diyarbakır e ad Ankara dopo simili irruzioni rispettivamente nel giugno e nell'ottobre 2022, è stato arrestato.
L'Ordine degli avvocati di Diyarbakır ha reso noto che le accuse contro le persone detenute sono ancora sconosciute a causa di un ordine di riservatezza che copre le indagini e di una limitazione di 24 ore sull'accesso agli avvocati per le persone detenute.
La Efj denuncia che «gli arresti sono stati effettuati in vista delle elezioni parlamentari e presidenziali in Turchia, che si terranno il 14 maggio 2023, e rappresentano un altro passo nelle sistematiche vessazioni e intimidazioni dei media curdi e dell'opposizione politica nel paese». La Federazione europea dei giornalisti conclude la sua nota chiedendo alle autorità «che agli arrestati sia consentito l'accesso alla consulenza legale, che vengano rivelati tutti i dettagli di eventuali accuse mosse e che si garantisca che verranno rilasciati».

Ddl Lavoro, novità sulla ricongiunzione dei contributi previdenziali

Il Consiglio dei ministri ha approvato, lunedì 1° maggio 2023, con procedura d'urgenza, un disegno di legge in materia di lavoro, che interviene anche sull'istituto della ricongiunzione, ai fini previdenziali, dei periodi assicurativi per i lavoratori dipendenti, autonomi e per i liberi professionisti.
La nuova norma – si legge sul punto nel sintetico comunicato stampa del governo – "modifica la disciplina della ricongiunzione ai fini previdenziali dei periodi assicurativi, allineando il rendimento previsto a quello offerto dal sistema contributivo, pari alla media quinquennale del tasso di crescita del Pil".
Tuttavia, la disciplina della ricongiunzione - ai fini previdenziali - dei periodi assicurativi della gestione separata dell'Inpgi prevede che il giornalista iscritto può richiedere la ricongiunzione (in base alla legge n. 45 del 5 marzo 1990) dei contributi versati in altre forme di previdenza obbligatoria, con esclusione di quelli versati presso la Gestione separata dell'Inps. La ricongiunzione deve obbligatoriamente riguardare tutte le contribuzioni versate in altre gestioni previdenziali obbligatorie, nessuna esclusa. I contributi oggetto di ricongiunzione sono quelli obbligatori, volontari, figurativi e da riscatto. Questi verranno trasferiti alla gestione separata dell'Inpgi da parte degli altri enti interessati maggiorati dell'interesse annuo composto del 4,5%. Tale operazione - in base al combinato disposto dalla legge n. 45/1990 e dall'art.6 del Dlgs n. 42/2006 - non comporta alcun onere per il giornalista ed i contributi ricongiunti andranno ad implementare la sua posizione assicurativa.
È evidente che se il governo, con la modifica annunciata, intende ridurre dal 4,5% a circa l'1,0% (pari alla media quinquennale del tasso di crescita del Pil) la maggiorazione prevista dalla ricongiunzione in caso di trasferimento dei contributi, i colleghi interessati dovranno affrettarsi – nelle more dell'approvazione del disegno di legge – a perfezionare la richiesta di ricongiunzione dei contributi.

Ad Arenzano apre la prima edicola senza l'edicolante

Ha aperto ad Arenzano in provincia di Genova la prima edicola automatica italiana. "Edi24h" consente di acquistare quotidiani, libri e altri prodotti utilizzando un pannello touch screen e pagando in contanti o con carta di credito. La gestione è affidata a esercenti della zona, a rotazione. La sperimentazione prevede altri sette punti vendita, oltre a quello di Arenzano. La società titolare è Foto Edizioni. A rifornire l'edicola al mattino e a ritirare i giornali invenduti la sera è Liguria Press, società al 40 per cento di M-DIS, distributore del gruppo Rcs. Una notizia letta su professionista reporter che lascia di stucco ma che fa ben sperare. Un'idea questa che potrebbe essere riproposta anche in altre realtà come la nostra, dove potrebbe ingenerare sicuramente curiosità.

g. tris.

Agcom, parte la campagna istituzionale "Lascia l'odio senza parole"

È iniziata la campagna istituzionale dell'Agcom "Lascia l'odio senza parole", per il contrasto e la sensibilizzazione di cittadini ed utenti sul fenomeno dell'hate speech online.
Si tratta di un'iniziativa relativa al progetto di ricerca "Innovative Monitoring Systems and Prevention Policies of Online Hate Speech" – inscritto nel programma della Commissione europea - Direzione generale giustizia e consumatori: l'obiettivo è quello di contribuire allo sviluppo di un'area in cui l'uguaglianza e i diritti delle persone siano promossi, tutelati ed efficacemente attuati.
In tale contesto, il progetto IMSyPP si propone di sviluppare sistemi multilingua per il monitoraggio del linguaggio d'odio in rete, al fine di identificare i fattori determinanti del fenomeno, le raccomandazioni più efficaci sul piano delle narrazioni, e le più opportune proposte di policy in un'ottica europea.
Lo spot dedicato alla campagna, trasmesso sulle reti Rai e sui canali istituzionali dell'Autorità, ha l'obiettivo di sensibilizzare su come le espressioni d'odio si pongano in contrasto con i principi fondamentali di tutela della persona e del rispetto della dignità umana, oltre che del principio di non discriminazione.

Consiglio d'Europa, protezione giornalisti sia priorità

"Esorto i governi a fare della protezione del giornalismo e dei giornalisti e altri operatori dei media una priorità politica". A lanciare l'appello, alla vigilia della Giornata mondiale della libertà di stampa, è Marija Pejcinovic Buric, segretaria generale del Consiglio d'Europa. "In un contesto in cui i giornalisti e altri operatori dei media sono sempre più oggetto di pressioni indebite, intimidazioni, violenza e altre forme di interferenza con il loro lavoro in molti Paesi europei, è ormai urgente concepire piani d'azione nazionali per la loro sicurezza", evidenzia Buric. "Di fronte a questo scenario allarmante, il Consiglio d'Europa ha sviluppato un arsenale di strumenti normativi per fornire orientamenti ai governi al fine di garantire la sicurezza dei giornalisti", ricorda la segretaria, aggiungendo che "ora l'attenzione deve essere incentrata all'effettiva attuazione di tali norme a livello nazionale". A questo scopo l'organizzazione prevede di lanciare ad ottobre una campagna di sensibilizzazione che si augura sia replicata negli Stati membri. La campagna, sostiene Buric, offrirà agli Stati l'opportunità di agire con risolutezza per garantire la sicurezza dei media e attuare un'azione energica per contrastare il deterioramento della libertà di stampa. (fonte ANSA).

Alpi-Hrovatin: Fnsi, nuove strade per verità su doppio omicidio

Ci sono ancora strade per poter indagare e arrivare a sapere di più su questo doppio assassinio. Mi auguro che i nuovi atti scoperti vengano rapidamente acquisiti dalla magistratura. Sono fondamentali per avere un nuovo filone di indagine dopo l'inerzia rilavata negli ultimi tempi". Lo chiede il presidente della Fnsi Vittorio Di Trapani aprendo la conferenza stampa #NoiNonArchiviamo alla quale hanno partecipato anche Ordine dei giornalisti, Usigrai e Articolo 21, nella sede della Fnsi, dedicata alla necessità di una svolta nell'inchiesta sugli omicidi di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, avvenuti nel 1994. "Il nostro è un percorso di quasi 30 anni di tentativi di arrivare alla verità compiuto da chi si è opposto a tentativi di depistaggio e a verità facili che non erano reali. Le iniziative simboliche sono stati strumenti per tenere accesa questa luce – aggiunge -. Cerchiamo la verità non solo perché lo dobbiamo a Ilaria e Miran e alle loro famiglie. E' un dovere che noi dobbiamo a tutti i cittadini italiani che devono sapere che nella storia del Paese non ci possono essere zone buie e aree grigie". E' la seconda volta che "una rilevante verità arriva attraverso inchieste giornalistiche. Prima quella di Chiara Cazzaniga che ha permesso di restituire la libertà a una persona che è stata in carcere innocente per 18 anni, e ora quella di Andrea Palladino (Per The Post internazionale, ndr) che ha dimostrato i depistaggi che ci sono stati.

Il nostro obiettivo è arrivare a 30 anni da quell'assassinio avendo almeno dei pezzi di verità. All'incontro sono intervenuti Paola Spadari, Segretaria del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Beppe Giulietti, coordinatore Articolo 21; Daniele Macheda, segretario Usigrai; Andrea Palladino, giornalista Tpi autore di una nuova inchiesta sul caso e l'avvocato Giulio Vasaturo. Il senatore del Pd Walter Verini ha annunciato di aver presentato un'interrogazione il giorno stesso in cui Palladino ha fatto uscire la sua inchiesta e – ha aggiunto "ci muoviamo anche al Copasir, chiedendo si occupi di questa questione". "Oltre alle richieste a livello istituzionale non sarebbe male anche andare davanti alla Procura di Roma per chiedere di non archiviare – spiega – il che non vuole dire stare fermi ma muoversi e seguire i nuovi impulsi sul caso". Se "non si chiudono queste ferite il Paese non può fare i conti con la propria storia".

ANSA

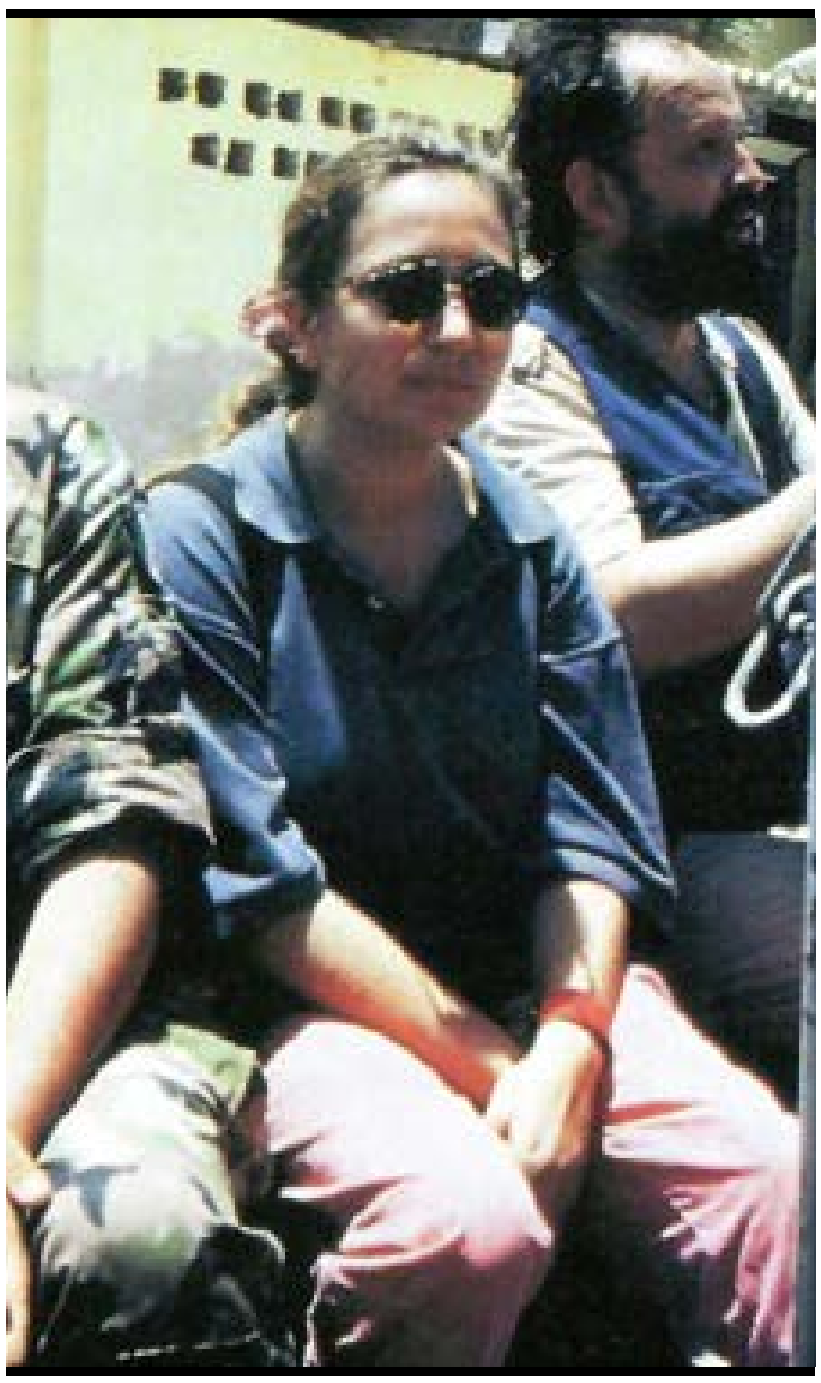
Minacce e aggressioni a giornalisti: condanne a Roma e a Pescara

La Corte di Appello di Roma ha confermato la condanna a sei anni di reclusione nei confronti di Ruben Alvez Nelson, ritenuto il "guardiaspalle" di Roberto Spada, per la feroce aggressione, con aggravante mafiosa perpetrata ad Ostia, il 7 novembre del 2017, ai danni del giornalista Daniele Piervincenzi e dell'operatore Edoardo Anselmi. A causa della violenza subita, il giornalista Piervincenzi subì la frattura del setto nasale. Integralmente confermata anche la condanna al risarcimento del danno a favore del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI), rappresentati dall'avvocato Giulio Vasaturo, costituiti parte civile al fianco dei cronisti impegnati, all'epoca dei fatti, in un servizio sulla mafia di Ostia per la trasmissione Rai "Nemo". La sentenza di appello, totalmente confermativa della pronuncia di primo grado, non è ancora definitiva, in quanto l'imputato ha diritto ad impugnare il provvedimento innanzi la Suprema Corte di Cassazione. Un altro caso di aggressione nei confronti di Daniele Piervincenzi e del collega Vittorio Brumotti di Mediaset ha portato oggi, a Pescara, alla esecuzione di diciannove ordinanze di custodia cautelare: «Aggressioni nei confronti di giornalisti, ritenuti responsabili di accendere un faro

mediatico sulla condizione del quartiere Rancitelli a Pescara e sul violento controllo operato da un gruppo di residenti in quella zona», un gruppo criminale con «una notevole forza intimidatrice, con la quale riusciva ad assoggettare e a rendere omertosi tutti coloro che potevano avvertirne il pericolo». Per ciò stamattina, su inchiesta della Dda dell'Aquila, sono state eseguite diciannove ordinanze di custodia cautelare – diciotto in carcere e una di arresti domiciliari – dai carabinieri del Comando provinciale di Pescara per associazione di stampo mafioso e numerosi altri reati, tutti commessi a Pescara, nel rione Rancitelli, con basi nel cosiddetto "Ferro di Cavallo". La Procura ricorda «le aggressioni patite da Vittorio Brumotti di Mediaset (26.9.2019, 4.5.2021 e 17.2.2022) e Daniele Piervincenzi della Rai (11.2.2019), "rei" di aver voluto documentare gli affari del rione "Ferro di Cavallo", trasformato dall'associazione in uno dei centri nevralgici dello spaccio in Abruzzo e per altre regioni del centro Italia». (fonte Adnkronos)

CASO ALPI

Nuove strade per arrivare alla verità



«Ci sono ancora strade per poter indagare e arrivare a sapere di più sui questo doppio assassinio. Mi auguro che i nuovi atti scoperti vengano rapidamente acquisiti dalla magistratura. sono fondamentali per avere un nuovo filone di indagine dopo l'inerzia rilavata negli ultimi tempi». Lo ha chiesto il presidente della Fnsi Vittorio Di Trapani nella conferenza stampa #NoiNonArchiviamo tenutasi a Roma dedicata alla necessità di una svolta nell'inchiesta sugli omicidi di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, avvenuti nel 1994.

«Il nostro è un percorso di quasi 30 anni di tentativi di arrivare alla verità compiuto da chi si è opposto a tentativi di depistaggio e a verità facili che non erano reali. Le iniziative simboliche sono stati strumenti per tenere accesa questa luce – ha aggiunto -. Cerchiamo la verità non solo perché lo dobbiamo a Ilaria e Miran e alle loro famiglie. E' un dovere che noi dobbiamo a tutti i cittadini italiani che devono sapere che nella storia del Paese non ci possono essere zone buie e aree grigie».

È la seconda volta che «una rilevante verità arriva attraverso inchieste giornalistiche. Prima quella di Chiara Cazzaniga che ha permesso di restituire la libertà a una persona che è stata in carcere innocente per 18 anni, e ora quella di Andrea Palladino (Per The Post internazionale, ndr) che ha dimostrato i depistaggi che ci sono stati. Il nostro obiettivo è arrivare a 30 anni da quell'assassinio avendo almeno dei pezzi di verità». All'evento era presente anche il senatore Walter Verini (Pd), che ha reso noto di aver «presentato un'interrogazione il giorno stesso in cui Palladino (giornalista di The post Internazionale, ndr) ha fatto uscire la sua inchiesta" sul caso Alpi - Hrovatin.

Verini poi ha aggiunto: «Ci muoviamo anche al Copasir, chiedendo si occupi di questa questione. Oltre alle richieste a livello istituzionale non sarebbe male anche andare davanti alla Procura di Roma per chiedere di non archiviare il che non vuole dire stare fermi ma muoversi e seguire i nuovi impulsi sul caso». Se «non si chiudono queste ferite il Paese non può fare i conti con la propria storia».

Per Isabella De Monte (Azione - Italia viva) «non ci possiamo fermare, su questa vicenda non c'è un confine di partito o istituzionale. Dobbiamo lottare insieme per verità e giustizia. Agiremo in tutte le sedi, si potrebbe anche chiedere una vera commissione d'inchiesta che cerchi la verità in modo serio» ha aggiunto. All'incontro, aperto dal presidente della Fnsi Vittorio Di Trapani, sono intervenuti, fra gli altri, anche Beppe Giulietti, coordinatore Articolo 21; Daniele Macheda, segretario Usigrai; Paola Spadari, segretaria del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti; Andrea Palladino, giornalista Tpi autore di una nuova inchiesta sul caso e l'avvocato Giulio Vasaturo.

(Ansa)

Una settimana nel C.A.O.S. a Bojano

Letizia Bognanni

"Bisogna avere il caos dentro per generare una stella danzante", diceva il buon vecchio Nietzsche, citazione abusata, è vero, ma quanto mai giusta per introdurre l'iniziativa che fra il 26 e il 29 aprile scorsi ha visto protagoniste le scuole di Boiano, in particolare l'Istituto Comprensivo Amatuzio-Pallotta: C.A.O.S., recita infatti l'acronimo del progetto, che sta per Cittadinanza Attiva Obiettivo Scuola, quattro giornate di incontri, laboratori, attività culturali di cui le ragazze e i ragazzi della scuola sono stati al contempo destinatari e attori: fra gli eventi che hanno animato il territorio, la partita di scacchi giganti, il laboratorio di coding, l'osservazione della biodiversità dell'ambiente fluviale, il laboratorio di pittura, e ancora spettacoli di danza, proiezioni di film e cortometraggi, dibattiti, laboratori di giardinaggio... tutto organizzato con di creare un CAOS organizzato, con lo sfondo integratore della Cittadinanza Attiva, un tema sul quale la scuola investe quotidianamente, per formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione della collettività, consapevoli delle tradizioni e delle memorie della comunità di appartenenza, in grado di compiere scelte autonome all'interno di un confronto continuo con i valori che orientano la società in cui vivono.

Di questo soprattutto si è parlato durante l'evento di apertura, che si è svolto nella bella cornice di palazzo Colagrosso e ha visto la partecipazione di Peppe Servillo. Il cantante, attore e sceneggiatore, dopo aver letto – o meglio interpretato e re-interpretato - un pezzo ancora di grandissima attualità (e non soltanto perché letto il giorno dopo il 25 aprile) come il discorso agli studenti sulla Costituzione di Piero Calamandrei, ha conversato con i presenti proprio sul tema della Costituzione e della cittadinanza. Un'occasione preziosa per riflettere sulle basi della nostra democrazia e della nostra cultura, sul passato ma soprattutto sul futuro del nostro Paese e del mondo intero. L'incontro si è chiuso con un'importante riflessione sul contributo che le nuove generazioni possono offrire alla creazione di una società più civile e giusta: un contributo enorme è la certezza, non solo l'augurio, di tutti. Dal Caos nasce la luce del futuro.

Editoria: Asm, 800 quotidiani al giorno venduti nelle 31 nuove edicole

Circa 800 copie di quotidiani vendute in media, ogni giorno, nelle 31 nuove edicole aperte in poche settimane nel Molise. Senza contare i settimanali, mensili e periodici vari. Un successo straordinario e inaspettato del progetto "Una edicola in ogni comune", ideato dall'Associazione della stampa del Molise in collaborazione con il gruppo Di Canto. A settembre scorso, nel 50% dei centri della regione non era possibile acquistare prodotti editoriali, a causa di una precisa politica del distributore, allora monopolista, che aveva deciso di non raggiungere più i paesi minori. L'ingresso di una azienda concorrente ha permesso di riaprire il mercato della distribuzione e far tornare ovunque la carta stampata, grazie alle condizioni favorevoli della Di Canto Spa verso bar, tabaccai e generi alimentari, che hanno aggiunto i giornali alle loro tabelle merceologiche. Ad oggi, sono circa 100 i comuni serviti, obiettivo minimo raggiunto con alcuni mesi di anticipo, ma la crescita non si ferma.

"Sono numeri piccoli a livello generale, ma importanti per un mercato come il nostro – ha commentato il presidente di Assostampa, Giuseppe di Pietro -. Se la stessa iniziativa si replicasse in tutta Italia, in proporzione l'impatto sarebbe significativo e invertirebbe una tendenza che sembra inarrestabile. Ma al di là dell'aspetto statistico, quello che risalta è il segnale socio-culturale per il territorio. Avere accesso all'informazione professionale e di qualità della carta stampata, ha anche risvolti di civiltà e di dignità. Mi auguro – ha aggiunto di Pietro – che l'esempio del Molise sia da sprone per il comparto editoriale italiano, che sembra inerme di fronte alla crisi delle vendite. La distribuzione porta a porta, ad esempio, come accade in Giappone, può essere una ulteriore incentivazione che potrebbe realizzare numeri significativi".

al. tram.

ODG MOLISE Approfondire la diffusione di notizie nel campo della salute pubblica

Formazione giornalistica nella lotta alle fake news sulla pandemia

Manuel Mori

Nella sede dell 'Ordine dei Giornalisti del Molise si è tenuto un importante convegno sul tema Covid, Fake News e Comunicazione Sanitaria. L'iniziativa, organizzata dall'ODG Molise, aveva l'obiettivo di approfondire il tema della violazione della privacy e della diffusione di fake news nel campo della salute pubblica. Al convegno hanno partecipato esperti provenienti da diversi settori, che hanno discusso circa la necessità di una comunicazione corretta e trasparente del fenomeno pandemico.

Durante l'evento è stato evidenziato come le bufale possano avere conseguenze negative sulla salute pubblica e sulla fiducia delle persone nelle autorità sanitarie, rimarcando l'importanza di una comunicazione responsabile e di una verifica accurata delle fonti prima di pubblicare una notizia.

Dal punto di vista giuridico, è stata analizzata la questione del risarcimento del danno per quanto riguarda i vaccini. I legali dello studio "Mescia Giglio" hanno infatti spiegato come il tema del risarcimento sia particolarmente attuale in questo momento, a causa della diffusione di disinformazioni sui vaccini.

Anche la medicina ha avuto il suo spazio grazie agli interventi degli odontoiatri-giornalisti Temistocle Emanuele Monti e Vincenzo D'Amico nonché grazie al giornalista-pediatra Italo Marinelli che ha mostrato un interessante report dell'Unicef sull'utilità della vaccinazione dei bambini.

Si è inoltre discusso sulle possibili strategie per contrastare la diffusione di fake news, tra cui la promozione di un giornalismo di qualità, l'educazione del pubblico sulla verifica delle fonti e la collaborazione tra media e autorità sanitarie.

Nel corso dell'evento, il Presidente dell'ODG Molise Vincenzo Cimino e il Vice Presidente Cosimo Santimone hanno illustrato il loro importante lavoro, svolto insieme al Corecom, che ha dato vita ad un Osservatorio sulle fake news, con l'obiettivo di monitorare e contrastare la diffusione di notizie false sui media e sui social network.

L'iniziativa ha riscosso grande interesse tra i partecipanti, dimostrando la necessità di un impegno concreto nella lotta alle bufale.

L'incontro si inserisce nel contesto più ampio della formazione giornalistica e l'ODG Molise, con la sua esperienza in organizzazione di eventi formativi, ha dimostrato ancora una volta il suo impegno nel promuovere una comunicazione corretta e responsabile, offrendo una preziosa occasione di confronto tra i professionisti delle diverse discipline coinvolte nella gestione pandemica.

FORMAZIONE IN FNSI

Raccontare la guerra in Ucraina

Si svolgerà il 26 maggio 2023 a partire dalle 9, nella sala "Walter Tobagi" della Federazione nazionale della Stampa italiana, il corso di formazione "Raccontare la guerra in Ucraina: la difficile sfida tra informazione e propaganda, deontologia ed etica professionale".

Il tema della giornata sarà analizzato da più punti di vista attraverso l'intervento di relatori appartenenti alle diverse anime del giornalismo. Il caso del conflitto in Ucraina; come cambia il lavoro dell'inviato, sempre in lotta contro il tempo; il ruolo dei social; troll, misinformation e propaganda: questi alcuni dei nodi che saranno affrontati. Inoltre sarà posta l'attenzione sul monitoraggio della disinformazione, quali sono e come si diffondono le fake news. Il corso, al quale è possibile iscriversi fino al 25 maggio tramite la piattaforma di formazione dei giornalisti e che darà diritto a sette crediti formativi deontologici, è organizzato in collaborazione con ForMedia e con l'Associazione della Stampa di Basilicata.

Queste le relazioni in programma:

"Giornalismo di guerra e post verità", a cura dell'inviata Rai Lucia Goracci;

"Quando anche l'informazione è disinformazione", a cura del direttore della Scuola di giornalismo di Urbino Giampiero Gramaglia;

"L'esperienza dalla prima linea e la specificità del conflitto russo-ucraino", a cura della giornalista e scrittrice Francesca Mannocchi;

"Il ruolo delle agenzie al tempo delle fake news: 'La buona informazione, notizie controllate e reputazione dei media'", a cura del vicedirettore dell'Ansa Stefano Polli;

"Guerra in Ucraina, (tante) fake news e propaganda, monitoraggio della disinformazione, quali sono e come si diffondono", a cura dell'inviato per la redazione esteri e conduttore del Tg La7 Fabio Angelicchio;

"Il lavoro dell'inviato, in lotta contro il tempo, i social e i troll", a cura del vicecapo redattore esteri Mediaset Alfredo Macchi;

"Ucraina: Kiev un anno di guerra. Il conflitto che sta sconvolgendo l'Europa", a cura del corrispondente di guerra di Avvenire Nello Scavo.

A moderare l'incontro sarà Tommaso Polidoro, giornalista consigliere nazionale della Fnsi e docente.

Il Giornalismo e l'uso di un linguaggio inclusivo al centro di un corso formativo in Giunta regionale

Ordine dei Giornalisti e la consiglierà di parità Calabrese: un successo

Il secondo incontro del corso formativo organizzato dalla Consigliera di Parità della Regione Molise in collaborazione con l'ordine dei giornalisti del Molise e l'ordine degli avvocati di Campobasso, tenutosi in data 15 aprile, ha avuto come argomento "Il giornalismo e l'uso di un linguaggio inclusivo: linee guida per una informazione sensibile e rispettosa di un'identità di genere". L'incontro ha visto tanti interventi tra cui anche quello di un magistrato della Corte dei Conti di Roma la dott.ssa Fernanda Fraioli, in qualità sia di giornalista che di magistrato, che ha trattato l'argomento facendo un excursus storico con particolare attenzione alle conquiste della donna nella pubblica amministrazione e nel mondo del lavoro in generale. È stato affrontato l'argomento del rapporto tra diritto di cronaca e diritto all'onore e alla reputazione- libertà

personale e diritto all'informazione- limiti e sanzioni. Nei vari interventi si è parlato della Carta di Venezia, il nuovo regolamento per la tutela dei diritti fondamentali della persona adottato in data 23 febbraio 2023 dall'autorità garante per le comunicazioni in attuazione dell'art.30 TU dei servizi dei media audiovisivi, che prevede una tutela rafforzata delle lesioni più gravi dei diritti fondamentali, quali l'istigazione alla violenza, all'odio o a commettere reati di terrorismo e indica i criteri a cui i programmi televisivi devono attenersi al fine di prevenire tali violazioni. Inoltre l'aspetto giuridico è stato analizzato in maniera approfondita dal consigliere presso la corte di appello di Napoli, dottor Daniele Colucci, e dagli avvocati del foro di Campobasso Fabio Albino, Lucia Liberatore e Valentina Piunno. I quali hanno analizzato l'art.57 del Codice deontologico forense e altri aspetti giuridici legati alla loro esperienza. Anche il presidente dell'ordine dei giornalisti del Molise Vincenzo Cimino è intervenuto per spiegare l'aspetto della deontologia giornalistica sull'argomento. È intervenuto in qualità di padrone di casa il Presidente della Regione Donato Toma per porgere i saluti. Per quanto riguarda l'ordine degli avvocati di Campobasso è intervenuto il presidente Giuseppe De Rubertis il quale ha annunciato anche la sottoscrizione del protocollo già predisposto dalla Consigliera di Parità e condiviso dagli ordini professionali intervenuti. Erano previsti il riconoscimento di crediti formativi per entrambi gli ordini. Infine è stato molto interessante l'approfondimento sul linguaggio inclusivo di genere toccato sia dal mondo giornalistico che legale.

fed. sal.

Il Confine tra informazione e pubblicità: corso all'OdG Molise

Uno dei compiti per il giornalista chiamato al ruolo di vigilanza e monitoraggio è quello riconoscere il confine – a volte liquido – tra informazione e pubblicità. Il ruolo del giornalista dinanzi al problema degli inserti, degli annunci, degli spot, in una parola dei messaggi pubblicitari è quello di comprenderne ratio, regole e criteri, di riconoscere la corretta applicazione degli spazi e dei tempi, l'affollamento, per garantire "una informazione corretta, sempre distinta dal messaggio pubblicitario e non lesiva degli interessi dei singoli".
È di tutto questo che si è parlato nel corso di Formazione gratuito in presenza a cura dell'Ordine dei giornalisti del Molise e la Regione Molise - Servizio "Politiche dell'Istruzione, della Formazione Professionale e dell'Università". "Intervento finanziato con le risorse "D.G.R. n.206 del 27/06/2022 "Disciplina al sostegno dell'editoria locale. Artt. 10 e 11 della L. R. 20 maggio 2015 n.11 ess.mm. e int. Determinazione quota da destinare alla formazione professionale", svoltosi a Campobasso nella Sala formazione dell'Ordine dei Giornalisti lo scorso 28 Marzo, a cura del prof. Paolo Scarabeo e che ha visto la partecipazione di circa quaranta giornalisti provenienti da tutta la Regione.
Una mattinata di intenso lavoro e attento dibattito su uno dei temi certamente di maggiore interesse e forse anche di maggiore problematicità per un giornalista chiamato ogni giorno a fare i conti con palinsesti, informazione, comunicazione, messaggi promozionali. Un tema che ha catturato l'attenzione dei presenti anche grazie al confronto diretto con quanto ogni giorno TV e Radio propongono agli ascoltatori. Errori di posizionamento della pubblicità, pubblicità occulta, affollamento pubblicitario sono stati gli argomenti su cui i presenti sono stati chiamati a fare valutazioni. Ma non solo, anche e soprattutto il ruolo del giornalista nella pubblicità è stato al centro dell'approfondimento con i divieti, le opportunità, il rispetto delle norme deontologiche...un tema caldo che ha prodotto un lungo e prezioso dibattito tra i presenti.

candel.

Sondaggi e par condicio, tutela dei dati personali e privacy

Il giornalista in genere ma quello chiamato al ruolo di vigilanza e monitoraggio in particolare deve saper camminare sul filo di lana di temi come la Tutela dei dati personali e la Privacy, conoscendone le peculiarità, i punti di incontro e le profonde differenze, avendo ben chiaro l'orizzonte entro il quale far viaggiare la notizia e ben evidenti i confini da non oltrepassare. Nondimeno deve essere capace di districarsi sul terreno assai franoso dei sondaggi elettorali, della par condicio per rendere un vero servizio alla notizia, conoscendo in modo approfondito le regole che normano tutto questo ambito.
È stato questo l'argomento di cui si è palato a Campobasso nella Sala formazione dell'Ordine dei Giornalisti lo scorso 4 aprile, in occasione del corso di Formazione gratuito in presenza a cura dell'Ordine dei giornalisti del Molise e la Regione Molise - Ser-

vizio "Politiche dell'Istruzione, della Formazione Professionale e dell'Università". "Intervento finanziato con le risorse "D.G.R. n.206 del 27/06/2022 "Disciplina al sostegno dell'editoria locale. Artt. 10 e 11 della L. R. 20 maggio 2015 n.11 ess.mm. e int. Determinazione quota da destinare alla formazione professionale".
A fare da guida nell'approfondimento ai circa 30 giornalisti che hanno preso parte al corso è stato il prof. Paolo Scarabeo, che entrando nel merito di documenti e norme ha presentato in modo approfondito e chiaro tutta la normativa vigente, ripercorrendone la storia fino ad arrivare all'applicazione concreta della stessa. Sono emersi i punti di criticità, quelli di maggiore impatto e quelli in cui è necessaria e urgente una svolta, come nel caso ad esempio della privacy, perché certe indicazioni non restino sulla carta ma vadano in soccorso di una informazione sempre più rispondente alle norme deontologiche e al rispetto incondizionato della verità. Una mattinata di intenso lavoro molto apprezzata dai presenti che si sono lasciati coinvolgere in un intenso dibattito che, partendo dalla quotidianità delle redazioni, ha fatto emergere quelle tante criticità di cui spesso, travolti dalla frenesia, si rischia di non rendersi conto.

g. tris.

CAMPOBASSO Corso formativo su etica, vigilanza e monitoraggio

Confronto sulle tre soglie del giornalismo

AgCom, Monitoraggio Radio TV e Mag e Decreto Romani sono stati l'oggetto degli ultimi due incontri dell'importante Corso Formativo deontologico Le tre soglie del giornalismo: etica, vigilanza e monitoraggio, tenutosi a Campobasso nei mesi di marzo e Aprile e che ha visto la partecipazione di decine di giornalisti provenienti da tutta la regione.
Il Corso che ha riconosciuto 6 crediti formativi deontologici per ciascun incontro, tenuto dal dott. Paolo Scarabeo, è stato finalizzato alla formazione teorico-pratica dei giornalisti in materia di etica professionale, monitoraggio e vigilanza, con particolare riferimento alle Carte deontologiche e ai testi legislativi in materia di servizi di media audiovisivi e radiofonici e ad un più generale discorso sull'etica e la professionalità del giornalista chiamato a svolgere il ruolo di vigilanza sul rispetto delle norme.
Dopo aver approfondito la normativa vigente, il ruolo dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, con i suoi compiti e le sue pertinenze e fatto una vera e propria full immersion nelle Carte deontologiche e dopo aver ana-

lizzato gli aspetti teorici e pratici che sottintendono ad una corretta informazione, il Corso ha richiesto ai presenti di confrontarsi in due sessioni svoltesi nei giorni 13 e 18 aprile a Campobasso, nella Sala di formazione dell'Ordine dei Giornalisti, con quanto appreso, dando così vita a due sessioni di approfondimento sul Monitoraggio. Due sessioni pratiche di analisi delle immagini, con particolare riferimento, nella prima, alla normativa sui minori e guida alla redazione della relazione, e alla gestione della procedura amministrativa relativa agli spazi che le emittenti radiotelevisive locali possono riservare ai soggetti politici per la messa in onda di messaggi autogestiti gratuiti (MAG) e nella seconda attraverso l'analisi di un "caso" con particolare riferimento ad affollamento pubblicitario, pubblicità occulta e par condicio elettorale.
Una scesa in campo – consentiteci la metafora – dalla teoria alla pratica per i giornalisti che volentieri si sono lasciati chiamare in causa. Un bellissimo confronto, arricchente e concreto quello che ne è nato e che ha permesso a tutti di rivedersi in ciò che quotidianamente si è chiamati a fare.

al. tram.

La favola di Fausto Scarpitti alla guida del Real San Giuseppe. Il tecnico di futsal si racconta

Dal Molise alla conquista della coppa Italia di serie A

di Stefano Saliola

Dai campi molisani alla conquista della coppa Italia di serie A di futsal (battendo Eboli e Pesaro in final four) e al secondo posto in coppa della Divisione (sconfitta contro la L84). Fausto Scarpitti, collega giornalista, sale sul tetto d'Italia con il Real San Giuseppe. Il tecnico isernino che con sacrificio, passione e impegno, ha fatto strada nel mondo dei grandi, si racconta a cuore aperto.

Partiamo da lontano. Quando hai iniziato ad allenare sui campi molisani avresti mai pensato di poter arrivare così in alto?

"Quando ho cominciato no. Non avrei mai pensato che questo sarebbe diventato il mio lavoro. La passione per il futsal è nata all'università quando si scoprì che c'era un campionato regionale di calcio a 5 e quasi per gioco, con un gruppo di amici, abbiamo deciso di iscriverci. Da allora ho cominciato ad allenare per divertimento. Poi sono passato alle categorie nazionali, a Isernia (dove ha conquistato due volte la promozione in A2 ndr) e poi a Venafro. Eravamo in serie B ed è allora che ho cominciato a pensare che questa poteva diventare la mia attività principale. Nel 2013 ho lasciato il lavoro anche se l'orizzonte non era roseo come adesso. E' stata una scommessa fatta (e oggi vinta ndr) con la mia famiglia. Chiaramente l'esperienza fatta in Basilicata alla guida del Comprensorio Medio Basento è stata un trampolino di lancio importante. Ho trovato una società ambiziosa che come me voleva crescere e lo abbiamo fatto insieme".

La serie A con il passare degli anni è diventata un po' come casa tua. Ti sei trovato a tuo agio ed è maturato il primo importante successo.

"Posso dirti che l'anno di noviziato con il Cmb è stato molto importante. Mi sono fatto le ossa, ho cominciato a capire i tempi e la gestione di una squadra di serie A. Poi altrettanto importante è stata la stagione vissuta alla guida dell'Acqua&Sapone. La società aveva l'ambizione di vincere ma era il periodo dell'egemonia del Pesaro e non si poteva fare molto. Avevo una squadra importante così come la società alle spalle. In quel campionato non sono arrivati i risultati sperati per varie ragioni, anche per la mia poca esperienza ma sono maturato molto come allenatore".

Quando sei arrivato alla guida del Real San Giuseppe, probabilmente l'obiettivo non era la vittoria della coppa Italia. Ti aspettavi di giocare due finali?

"L'obiettivo non era sicuramente quello di vincere la coppa Italia. La società quando mi ha chiamato voleva entrare nei playoff e conquistare la final eight di coppa Italia. Personalmente vedendo la fine dell'egemonia del Pesaro, con la partenza di tanti campioni verso altri lidi, chiacchierando con il mio capitano, dicevo che questo era l'anno zero e si poteva fare qualcosa di importante. C'erano tante squadre forti ma non una in grado di ammazzare il campionato e vincere tutto. Siamo riusciti a fare una strepitosa final four portando a casa la coppa Italia e a centrare la finale di coppa della Divisione, persa nonostante un'ottima gara, contro la L84. Ma ci può stare perché abbiamo speso tante energie fisiche e mentali".

Tecnicamente cosa non ha funzionato nella finalissima di Coppa della Divisione?

"Tecnicamente nulla. La squadra ha fatto un'ottima gara. E' stato più un problema gestionale da parte dell'organo federale. Alla formazione di Torino è stato concesso, come nelle facoltà, lo spostamento della gara di campionato contro il Pescara mentre noi, dopo due gare durissime di final four, non siamo riusciti a spostare la sfida contro l'Olimpus Roma. Così nell'arco di tre giorni ci siamo trovati a giocare due partite importantissime".

La vittoria della coppa Italia ha dato lustro alla realtà di San Giuseppe Vesuviano e merito al lavoro e ai sacrifici fatti da società, staff tecnico e squadra. Concordi?

"L'ambiente di San Giuseppe è ambizioso ma non ci ha mai fatto mancare il sostegno. Grazie a d un grande lavoro di tutte le componenti: società, staff tecnico, squadra e sostenitori, abbiamo scritto una pagina importante della storia sportiva di questo club. Sono felice e orgoglioso. In futuro mi auguro di poter alzare ulteriormente l'asticella e proseguire il cammino di crescita insieme a loro".

In una competizione come la final four concentrata in tre giorni, i dettagli fanno la differenza. Quanto c'è di tuo in questo successo?

"In competizioni come questa la gestione è fondamentale, l'aspetto mentale preminente. Siamo arrivati al Palavesuvio da cenerentola della competizione, avere poche pressioni e la tranquillità di aver lavorato bene ci ha aiutato tanto. L'allenatore deve essere bravo nel gestire sia la preparazione all'appuntamento che il gruppo durante le partite, ci vuole serenità all'interno dello spogliatoio. Poi è chiaro che occorre anche un pizzico di fortuna. Noi siamo arrivati a giocarci la semifinale senza Andrés Santos (espulso nel secondo turno contro il Pomezia ndr) e la finalissima privi di Igor (rosso per lui il giorno prima contro l'Eboli ndr). Nonostante questo siamo stati ugualmente al top grazie alla tribuna straniera che la società mi ha messo a disposizione. Voglio ringraziare la famiglia Massa e tutto il club per essere stato al mio fianco sempre, sia nei momenti belli che in quelli meno belli. Mi hanno permesso di lavorare con grande serenità".

In campionato dopo una bella rimonta avete un po' rallentato la marcia. Cosa è successo?

"E' proprio così. Nel girone di ritorno abbiamo rallentato ma ci sono delle motivazioni, in primis l'essere arrivati in fondo in tutte le competizioni. Abbiamo giocato sei sette partite in più rispetto alle altre squadre e questo ci ha tolto tante energie anche mentali. La nostra squadra ha un'età media alta e la fatica si fa sentire. C'è poi la batosta disciplinare dopo la partita persa contro l'Olimpus Roma nella quale abbiamo preso tre espulsioni e otto nove ammonizioni commettendo forse cinque falli totali. Così ci siamo presentati ad Avellino con soli tre senior e tutti ragazzi. Abbiamo perso facendo il massimo e siamo scivolati dall'ottavo al nono posto raggiunti da altre società. Adesso non sarà facile riuscire a risalire perché noi dovremmo vincere tutte e quattro le gare che restano da giocare e gli altri perdere qualche punto. Sicuramente ce la metteremo tutta per chiudere alla grande questa stagione".

Hai già avuto modo di sederti a tavolino con la società e parlare di futuro?

"Onestamente no perché sono state settimane intense ed era troppo importante il presente. Mi auguro di poter proseguire con loro sulla strada intrapresa e continuare a crescere. Da parte mia la volontà di proseguire c'è ma fino a quando non ci sediamo e ne parliamo non si può dire nulla".

L'11 aprile scorso il comune di Isernia ti ha omaggiato con una targa per celebrare il successo nella competizione tricolore. Altro riconoscimento importante da parte del tuo Molise.

"Sono onorato di questo riconoscimento, importante e prestigioso. La mia vita è in Molise e ad Isernia. Qui ho la mia famiglia, i miei figli, ci sono le mie radici. Qualsiasi attestato di stima mi rende felice, anche il saluto di una persona per strada. Porto sempre il Molise nel cuore e sono felice di poterne essere ambasciatore. Quando la cosa mi viene riconosciuta mi sento particolarmente gratificato".

Fausto Scarpitti, collega giornalista, sale sul tetto d'Italia con il Real San Giuseppe. Il tecnico isernino che con sacrificio, passione e impegno, ha fatto strada nel mondo dei grandi, si racconta a cuore aperto

Un giornalista che lotta contro la mafia a confronto a Campobasso

Alessandro Barbano presenta l'Inganno

"Una storia giudiziaria del nostro paese, in un'indagine senza sconti che solleva il velo sulle contraddizioni della lotta alla mafia, tra sprechi, pregiudizi dannosi ed errori clamorosi. Un viaggio drammatico al cuore di un sistema invasivo e dispotico, che si è insinuato nella democrazia in nome di una retorica dell'emergenza, cancellando le differenze tra eccezione e ordinario, tra rispetto delle istituzioni e abuso di potere". Alessandro Barbano, giornalista, saggista, docente universitario e opinionista tv è stato ospite di Campagna Letteraria, il salotto culturale del pastificio La Molisana, per presentare il suo ultimo libro "L'Inganno. Antimafia. Usi e soprusi dei professionisti del bene". La collega Michaela Marcaccio ha aperto l'intervista entrando nel cuore di una delle tante testimonianze raccolte dall'autore, documenti e fatti alla mano. Le storie incredibili che toccano la Sicilia della Stidda prima e di Cosa Nostra poi, i suicidi di imprenditori che non reggono alle minacce dei mafiosi, le parole e il tormento interiore dei figli che da piccoli hanno dovuto assistere all'arresto dei padri o degli ziicon mandato di cattura, all'alba sotto i riflettoridel cameraman di turno, per poi essere assolti.Il presidente dell'ordine Enzo Cimino, presente all'incontro, è intervenuto quando si è parlato della spettacolarizzazione della notizia ponendo l'attenzione sulle difficoltà della categoria, sulla mancanza dei contratti e sulle querele temerarie. Toccante la testimonianza resa in diretta da Palermo da Pietro Cavallotti, figlio dell'imprenditore Cavallotti arrestato e poi scagionato, insieme ai due fratelli, perché innocenti. Tanti gli spunti di riflessione su questa "potente macchina di dolore umano non giustificato e non giustificabile, che adopera un diritto dei cattivi introdotto dopo l'Unità d'Italia per combattere i briganti, usato a piene mani dal fascismo per perseguitare i dissidenti, ignorato dai repubblicani e riportato in auge dai moderni paladini della giustizia. È questa oggi l'Antimafia, un sistema dove l'eccezione diventa regola e l'emergenza permanente è l'altare sul quale sacrificare la libertà in nome della lotta al crimine. Così confische e sequestri colpiscono migliaia di cittadini e imprenditori mai processati, o piuttosto assolti. Così sentenze anticipano leggi, pene crescono al diminuire dei reati e una falsa retorica professa l'idea che il rovesciamento dello Stato di diritto sia necessario alla vittoria sulla malavita". Oggi più che mai è necessario tornare a un diritto penale basato su fatti e prove, estirpare il peccato originale del sospetto, definire univocamente il confine fra lecito e illecito. Solo così si può capire che cos'è la mafia e combatterla.

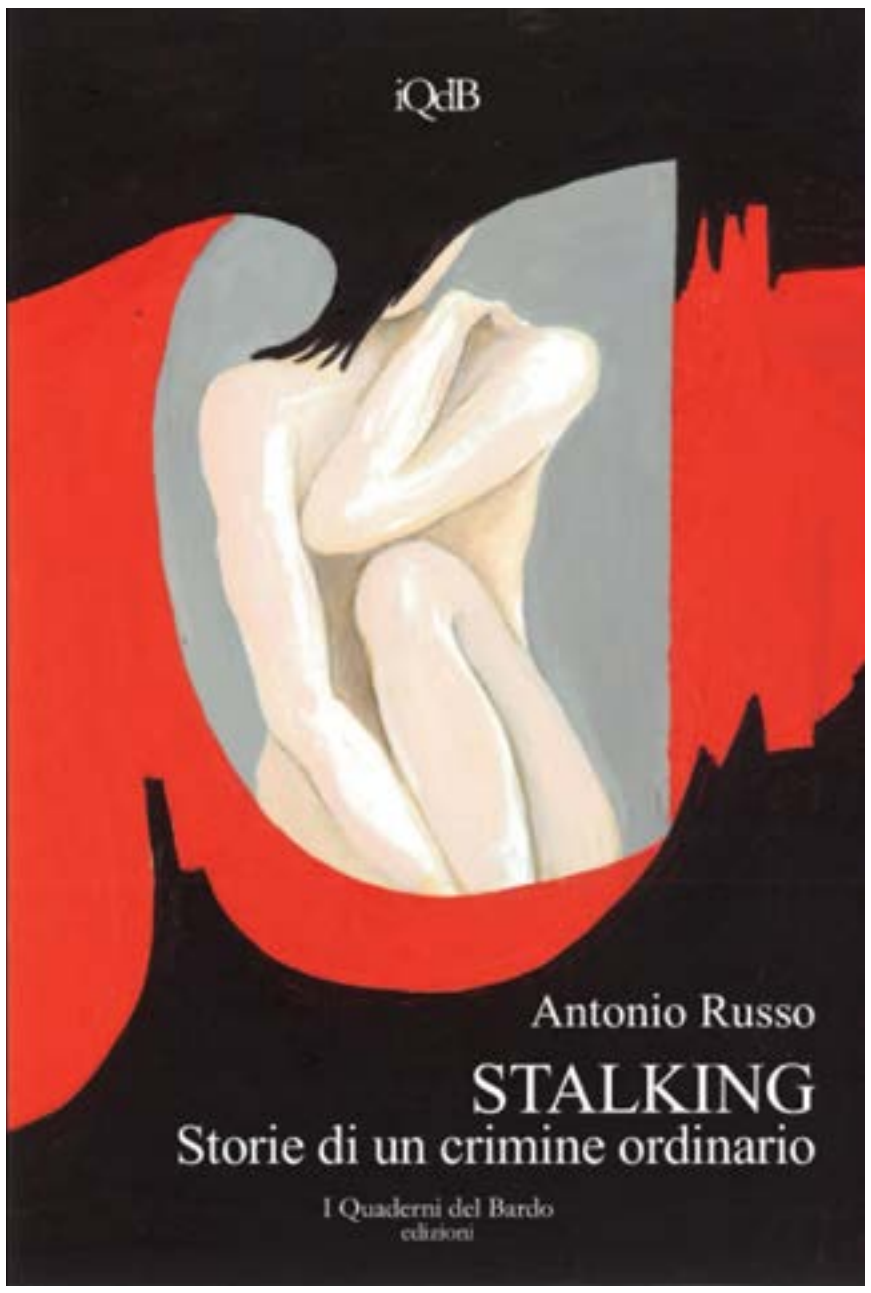
Gius. Tri.

Criminalità contro le donne, dati allarmanti

"Stalking, storie di un crimine ordinario"

Antonia Depalma

Maggio è il mese dedicato alle rose, alle madri e, più in generale, alle donne le quali, nonostante le moltiplici tutele normative, sono ancora le protagoniste di fatti di cronaca nera agghiaccianti.
Allarmante è il dato dei femminicidi in Italia, aggiornato alla data di oggi: da gennaio ad aprile 2023 ben trentacinque sono le donne le cui vite sono state stroncate per mano di uomo.
Il fenomeno, criminologicamente rilevante, negli anni ha subito un incremento numerico non indifferente andando, così, a connotare con una grande piaga la nostra società.
Non solo mariti, excompagni o fidanzati ma anche i figli e generi: è questo, ad esempio, uno degli strazianti casi di cronaca nera italiana che ha riguardato la morte di Nadia Bergaminimi, donna settantenne di Latina (Roma) uccisa dal compagno di sua figlia, Antonino Salvatore Zappalà nel 2022 il quale è detenuto per omicidio volontario aggravato.
I dati ISTAT e quelli enunciati dal "Servizio Analisi Criminale" condotto dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale ed aggiornato alla data odierna, hanno rivelato che la piaga sociale della violenza di genere è, nonostante l'alta cifra oscura registrata, assai preoccupante: moltissime sono, infatti, le vittime che a causa di una lenta burocrazia o di un sistema giudiziario assai lacunoso e discrezionale, hanno dato vita alle cosiddette "vittime nelle vittime". Sono proprio questi i casi di cui parla, nel suo libro, il crimonologo, attivista e scrittore di origine pugliese Antonio Russo, "Stalking, Storie di un crimine ordinario".
Provocatorio è il titolo nel nuovo capolavoro saggistico edito dalla casa editrice leccese "I Quaderni del Bardo Edizioni" di Stefano Donno, che è candidato ad essere uno dei più efficaci libri di prevenzione verso una grande piaga sociale: la violenza contro le donne in tutte le forme nelle quali essa viene esercitata.
Partendo da un completo excursus storico, giuridico e criminologico, il libro "Stalking, Storie di un crimine ordinario" si rivela essere un vero e proprio manuale per il profiling e la prevenzione della fattispecie criminologica. Il cuore pulsante dell'opera sono le testimonianze di donne, vittime e guerriere, che condividono le loro storie di figlie, mogli, compagne e madri, vissute all'ombra della violenza subita per mano di quell'uomo che aveva promesso di amarle e proteggerle. Un "amore malato" fa da sottofondo alle tragedie – narrate dalle protagoniste – che vedono la complicità di uno Stato ancora indifferente o, forse, non troppo "maturo" per impedire che le donne possano essere vittime di quei comportamenti criminosi posti in essere da un uomo maltrattante; i dati espressi dalle indagini statistiche nazionali e internazionali mostrano una realtà allarmante: innumerevoli sono le donne maltrattate e, nei casi più gravi, uccise per mano di colui che avrebbe dovuto amarle incondizionatamente. "Gestire il dolore di una violenza del genere è una delle più grandi sofferenze che si possano provare. Essere violata nei propri diritti ti rende impotente nell'anima e nella mente. Uscirne è un calvario, forse più acuto dello stesso momento in cui la bellezza della vita svanisce. La più grande forza è la metabolizzazione di ciò che subisci e la trasformazione in una lotta che possa servire all'umanità" afferma la dott.ssa Francesca della Valle nella prefazione a sua cura del libro del "paladino della lotta" Antonio Russo.
Composto da "note alla lettura" curate da Francesa Brandi, Antonia Depalma, dall'avv. Benito Sposato e dall'avv. Vincenzo Piserchia e dalla postfazione a firma del consigliere regionale della Puglia, Donato Metallo, l'opera è completa di ogni informativa utile a prevenire e combattere il crimine della violenza e dello stalking grazie alla ricchezza ed accuratezza delle informazioni contenute, che fungono da vero e proprio supporto; di estrema utilità sono, a questo proposito, i contenuti relativi agli strumenti tecnici per la difesa dagli atti persecutori, che ledono quei diritti inviolabili garantiti dalla Carta Costituzionale e dalle numerose disposizioni legislative internazionali.
"Stalking, storia di un crimine ordinario" è, dunque, un libro saggistico destinato principalmente alle vittime del reato di violenza e stalking, agli esperti e ai cultori della materia giuridica e si propone di sensibilizzare la società affinché, con consapevolezza, non vi sia "mai più una di meno".
Il libro, frutto non di una "scelta di letteratura" ma di impegno verso la società – come ha affermato l'editore, il dott. Stefano Donno – è una delle pubblicazioni più efficaci nel campo grazie all'attenzione posta dal suo autore ad un tema bisognoso di sensibilizzazione che possa partire sin dalla scuola, agenzia secondaria di formazione.
Con la sua proposta di legge, il criminologo Antonio Russo, è stato invitato lo scorso 7 febbraio alla Camera dei Deputati per dare un prezioso contributo, meritevole di particolare attenzione, all'organo della Repubblica italiana deputato alla funzione legislativa. Russo si è, infatti, fatto portavoce di un'ardua lotta sociale e criminologica: "lo Stalking", crimine che nella fattispecie astratta – ovvero nella disposizione normativa che è stata regolamentata nel 2009 – intende l'atto persecutorio e molestante, posto in essere dall'agente, il quale lede la libertà di una persona sino al punto da minacciarne l'integrità fisica e mentale; quest'ultima disposizione si è, in particolari fattispecie concrete, dimostrata inefficace. A tal proposito, per arginare la preoccupante problematica inerente agli omicidi, avvenuti per mano di uomini maltrattanti che hanno stroncato la vita di numerosissime donne, in data 15 ottobre 2013, è entrato in vigore il Decreto Legge denominato "Anti femminicidio", recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza, utili al contrasto di questa tipologia di fatti criminali. L'autore Antonio Russo, in sede di udienza parlamentare, si è espresso anche sulla necessità di allontanare il maltrattante e reo dalla casa familiare, piuttosto che – con lo stesso iter – allontanare la donna-vittima ed i figli, molto spesso minorenni: secondo il criminologo ciò rivelerebbe, oltre che un vantaggio di tipo economico per gli organi regionali e nazionali preposti a garanzia e tutela della donna maltrattata per tutti i diritti costituzionalmente ed universalmente garantiti – questo provvedimento sarebbe, di fatto, utile affinchè la prole mantenga la stabilità necessaria ad una sana crescita dal punto di vista psicofisico, con particolare giovamento sulla sfera emotiva: l'attuazione di questa decisione avrebbe la medesima ratio di quella che riguarda, ad esempio, i casi di separazione e divorzio di due coniugi con figli.
Tortuoso ed arduo è il percorso che compiono le "eroine" che decidono di denunciare – come si evincerà dalle testimonianze contenute nel libro di Antonio Russo, "Stalking, storie di un crimine ordinario" il quale funge da vero e proprio supporto alle vittime di violenza di genere, fornendo preziose nozioni che possono liberare dalla "gabbia" dello stalking e della violenza affinchè mai più si raggiunga l'epilogo più drammatico: il femminicidio.



Guadagnino e l'amore libero dagli stereotipi

Chiamami col tuo nome

Annapia D'Aloisio

Chiamami col tuo nome: lo sguardo di Guadagnino e l'amore libero dagli stereotipi.
Immaginate di essere catapultati nell'Italia degli anni Ottanta e di ritrovarvi a vivere la vostra estate adolescenziale in un antico casolare immerso nelle idilliache campagne cremonesi. La pace e la quiete di quei giorni tutti uguali trascorsi tra le partite di tennis con i giovani dell'alta borghesia, i bagni nelle acque dell'antico abbeveratoio (ormai adibito a piscina) e qualche suonata di Bach al pianoforte. Immaginate che tutto questo venga interrotto dall'arrivo di un'affascinante quante irriverente ragazzo di nome Oliver.
Il fatidico incontro tra Elio Perlman (Timotheè Chalamet) : Un'adolescente Italo americano di origine ebrea e Oliver (Armie Hammer) l'ospite inatteso accolto temporaneamente dalla famiglia Perlman al fine di conseguire delle ricerche universitarie. È proprio la travolgente passione che scatta tra i due protagonisti, descritta senza alcun vizio retorico, che porta uno stravolgimento all'interno della trama, inizialmente piatta. Questa la ricetta della pellicola premio Oscar firmata Luca Guadagnino.
Chiamami col tuo nome e io ti chiamerò col mio.
Chiamami Col Tuo Nome: differenze tra il libro e il film
La passione che si accende tra i due protagonisti è talmente forte da far fondere i loro corpi, le loro anime e persino i loro nomi così da non comprendere più dove inizia e finisce l'altro. La profonda dolcezza mista al timore del primo amore, la pelle, i corpi, la sessualità, le attese si intersecano in una complessa matassa di emozioni e sensazioni del tutto nuove i cui fili vengono sbrigliati dalla scoperta di se stessi e dell'altro.

Lo sguardo di Guadagnino e l'amore libero dagli stereotipi.
Il tutto è portato sugli schermi attraverso lo sguardo del regista. Uno sguardo dotato di estrema naturalezza e spontaneità, scevro di difetti retorici, cliché e stereotipi legato al mondo dell'amore gay. Con la spontaneità propria dell'amore adolescenziale, senza troppe congetture, Guadagnino rompe l'etero normatività che ha contraddistinto da sempre il mondo della cinematografia e non solo. Elio ed Oliver sono due personaggi strutturati in modo tale da poter rispecchiare tutti noi nel periodo dell'adolescenza a prescindere dalle differenze che ci contraddistinguono. Attraverso stimoli visivi, atmosfere classicheggianti, citazioni filosofiche e immagini edonistiche l'autore ci regala l'idea di un amore romantico, sicuramente classico ma non convenzionale sdoganando così gli arcaici stereotipi che ci costringono in gabbie sociali difficili da rompere.
Il casolare: l'emblema del luogo sicuro in cui tutti vorremmo vivere.
Il casolare, il luogo in cui si svolgono la maggior parte degli eventi, rappresenta la metafora del luogo sicuro
e accogliente in cui tutti noi vorremmo abitare per sentirci sempre liberi di amare ed essere amati. Questo luogo magico esclude ogni senso di inadeguatezza, incomprensione e mancanza di accettazione. Complice di questa atmosfera è l'apertura mentale dei genitori di Elio. Infatti, fin da subito si dimostrano capaci di captare il desiderio ardente del figlio nei confronti di Oliver ma anche i timori legati alla novità e al giudizio esterno. Da ciò emerge come questo senso di apertura e dialogo che si respira all'interno del casolare e tra i membri che vi abitano sia in netto contrasto con l'ignoranza propria degli abitanti del paese dai quali Elio ed Oliver si nascondono limitando le dimostrazioni di affetto in pubblico.
Il coming out del Signor Perlman come via di liberazione e l'invito a vivere a fondo la propria vita.
Emblematico è il discorso del padre di Elio Samuel Perlman.
"Avete avuto forse più di un'amicizia e io ti invidio. Al mio posto un padre vorrebbe che tutto questo svanisse, pregherebbe che il figlio cadessi in piedi ma non sono quel tipo di padre. "
L'invito parrebbe quello di vivere con ardore le esperienze che la vita ci offre a prescindere dalle sofferenze che queste potrebbero causare. Quello che sembrerebbe essere il coming out di Samuel genera in lui un senso di invidia nei confronti del figli. Poiché ciò che Elio prova è il frutto di un sentimento d'amore da lui non solo provato e patito ma anche vissuto con coraggio e incoscienza.

LA RICETTA

Pasta risottata con la zucca

Luciano Pellegrini

È una ricetta, facile, veloce, che sodisfa il palato. Un piatto unico, grazie agli ingredienti. Per fare insaporire meglio il cucinato, ho scelto il formato di pasta CAVATAPPI. Il condimento aderisce a questa forma di pasta ed entra anche all'interno.
LA ZUCCA rappresenta l'ingrediente base di diverse e gustose ricette. è un ortaggio con un gusto dolce e delicato apprezzato per i valori nutrizionali, associati alle numerose proprietà benefiche per il corpo e per la sua salute È un alimento con elevate percentuali di fibre, vitamina C, sali minerali, (calcio, fosforo, magnesio, potassio, selenio e manganese), proteine, carboidrati, oltre al beta-carotene e Potassio. È un toccasana per il corpo umano. Ottima la marmellata e sott'olio.

INGREDIENTI PER 2 PERSONE

Cavatappi: 160 g
zucca pulita: 300 g
Olio extravergine di oliva: 3 cucchiai
Prosciutto cotto: 70 g
Formaggio Brie: 70 g
BRODO VEGETALE ½ l
Pecorino grattugiato:20 g
Sale e pepe q.b.
Peperoncino piccante: a chi lo gradisce

PROCEDIMENTO

Con un cucchiaio rimuovere i filamenti interni della zucca e i semi e, con un coltello, la scorza. Tagliare la polpa a pezzetti. Per risparmiare tempo, si trova già tagliata ai centri commerciali e mercati rionali. Preparare IL BRODO VEGETALE con la carota, cipolla, il sedano e patata. Anche qui, se non c'è tempo, va bene anche IL BRODO DI DADO. Importante che deve essere mantenuto caldo e versato poco alla volta. In un tegame antiaderente, con un filo di olio, far diventare croccante il PROSCIUTTO COTTO, tagliato a piccoli quadratini. Togliere dal tegame e mettere da parte. Nello stesso tegame, cuocere lentamente la zucca con due cucchiai di olio e il sale, (importante perché mantiene il colore, ne favorisce l'ammorbidimento e la perdita in acqua). Far insaporire la zucca, mescolando con un cucchiaio di legno a spatola e, dopo circa mezz'ora, controllare se è cotta, (deve essere morbida). Con lo stesso cucchiaio di legno, schiacciare e ridurre la zucca in un impasto grossolano, aggiungendo il formaggio Brie tagliato a dadini e il pepe, (fondamentale per contrastare il gusto dolce della zucca). Il Brie è un formaggio a pasta molle, semigrasso poco stagionato. Ha un colore chiaro e ha una caratteristica muffa di color bianco in superficie. Si scioglie subito e dà alla zucca un sapore diverso che ricorda i funghi e le noci. Nel mentre, si fa cuocere la pasta in acqua con poco sale. A metà cottura, (vedere il tempo consigliato), scolarla e versarla nel tegame con la zucca. Mescolare energicamente per far assorbire alla pasta il condimento e versare un mestolo di brodo caldo. Se la pasta diventa troppo asciutta, è necessario aggiungere altro brodo. A fine cottura, unire il prosciutto cotto croccante, il pecorino grattugiato, un cucchiaio di olio e mantecare per renderlo cremoso. Disporre la pietanza nei piatti e ogni commensale può aggiunge Il peperoncino piccante, ... se lo gradisce.
Necessario un vino corposo rosso, il Montepulciano d'Abruzzo.

SEGUE DALLA PRIMA

Pertanto, anziché rimproverare i bambini e correggere i loro comportamenti sbagliati, anzi a volte proprio per evitare attacchi verbali o fisici da parte dei loro stessi ragazzi, preferiscono soddisfare i loro capricci e le loro richieste. Questo loro comportamento fin troppo indulgente trasforma però i ragazzi in "figli padroni" plasmando in questo modo cittadini egoisti, viziati ed immeritevoli che saranno un domani invidiosi dei meritati traguardi altrui.
Una considerazione interessante viene fuori dividendo il fenomeno fra "tradizionale" e "Cyber-bullismo".
Secondo i dati Moige (Movimento Italiano Genitori) sono più i ragazzi, delle ragazze, ad essere vittime di atti di bullismo; analizzando i dati Istat si scopre però che le ragazze fra gli 11 e i 17 anni sono più spesso vittime di "Cyber bullismo". Da ciò si può desumere l'interconnessione del fenomeno con quello delle molestie sessuali, dirette o indirette che siano. Al femminile quindi, si può più propriamente parlare di bullismo psicologico, il quale non è certo meno dannoso.
Un'ulteriore problematica sta nella reticenza ad ammettere tali molestie da parte della stessa vittima. La maggior parte degli alunni, infatti, sebbene dichiari che sarebbe giusto cercare aiuto in un adulto, ammette anche che si farebbe giustizia da solo: nell'ambiente adolescenziale si è pertanto considerati "fifone" o "spione" quando si cerca aiuto in terze persone.
Come genitori e istruzione possono combattere il bullismo?
Ancora prima che la scuola intervenga e cerchi di "correggere il tiro" bisogna iniziare rivedendo l'insegnamento che i genitori danno ai figli.
Sia sul lato emozionale e affettivo, magari trascorrendo più tempo con loro per capire quali sono le effettive problematiche e cosa li induce a comportarsi in un determinato modo; sia sul lato tecnologico: controllando i loro telefoni, la loro cronologia, le loro chat. Questo non deve esser fatto in maniera ossessiva e compulsiva ma con l'intendo di guidare e magari scegliere in maniera condivisa i contenuti online ai quali i più giovani possano accedere.
Un tema questo trattato dall'Odg Molise, insieme all'Usr, ai Comuni di Baranello, Riccia, Larino, Ferrazzano e Campodipietra in una intesa col Corecom, che ha iniziato a dare i suoi frutti anche in virtù di una idea di lavoro con altri Ordini (avvocati di Campobasso e Isernia), che hanno costituto un gruppo di lavoro con associazioni varie.

AUGURI

Benvenuto Domenico

Il neonato che vedete nella foto si chiama Domenico Antonecchia. Si è fatto subito notare con i 54 cm ed un peso olre i 4 Kg. È nato il 25 Aprile a Campobasso ed è figlio della nostra collega Valeria Farina. Al papà Remo, alla sorellina Anna ed ai nonni Fernando, Mariarita, Gino e Valentina i nostri più sinceri auguri e un bacione a Valeria dall'Ordine dei giornalisti del Molise.

CORDOGLIO

Ciao Angelo

L'Ordine dei Giornalisti del Molise si stringe attorno alla famiglia Basile per la scomparsa del collega professionista Angelo. Da poco in pensione, Angelo è stato a lungo nella rosa dei telecine operatori della Tgr Molise e ha ricoperto anche il ruolo di consigliere dell'Ordine regionale. Il cordoglio della categoria

AUGURI

Vincenzo Ciccone

Neo membro della commissione giuridica
Augurissimi al consigliere nazionale Vincenzo Ciccone, che dopo l'esperienza nel Disciplinare nazionale, è stato eletto in seno alla Commissione giuridica del Cnog. L'elezione è avvenuta nel corso del rinnovo delle commissioni a metà mandato. L'Odg Molise, il Cdt, il collegio revisori dei conti e la consigliera nazionale Pina Petta ringraziano il Cnog per la scelta indirizzata nel giovane rappresentante molisano. A Vincenzo i migliori auspici per una interessante esperienza giuridica sui temi legati alla professione.

NEO PROFESSIONISTA

Antonella Iammarino

30 ANNI DI ISCRIZIONE

Antonio Minghella

NEO ISCRITTO

Antonio Alfredo Ceresetto

NEO ISCRITTO

Luca Morena

NEO ISCRITTO

Francesco di Rienzo

30 ANNI DI ISCRIZIONE

Rossella Salvatorelli

40 ANNI DI ISCRIZIONE

Michele D'Alessandro

40 ANNI DI ISCRIZIONE

Claudio Struzzolino

45 ANNI DI ISCRIZIONE

Adalberto Cufari

DECISIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE SULL'ALBO

SEDUTA 3 MAGGIO 2023

Iscrizioni:

Mariangela Porfirio	Giornalista pubblicista
Mario Buccieri	Giornalista pubblicista
Antonio Di Tullio d'Elisiis	Giornalista pubblicista
Daniele Notardonato	Giornalista pubblicista
Enrico De Simone	Giornalista pubblicista
Marco Pece	Giornalista pubblicista
Mena Spina	Giornalista pubblicista
Dalila Catenaro	Giornalista pubblicista
Silvana Maglione	Giornalista pubblicista
Gildo Palombo	Giornalista pubblicista
Marianna Meffe	Giornalista pubblicista

Cancellazioni:

Angelo Basile (prof.)	decesso

Trasferimento:

Giovanna De Cesare (prof.)	da Odg Lazio
Francesca Chiara Massimano (prof),	da Odg Lazio

SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 2023

Iscrizioni:

Marco Altobello:	Giornalista pubblicista
Gianlorenzo Di Pinto:	Giornalista pubblicista
Anna Palermo:	Giornalista pubblicista
Agnese Fusco	Giornalista pubblicista

Cancellazioni

Stella Di Maulo	**Giornalista pubblicista**

Trasferimenti

Maria De Lisio	**da Odg Toscana a Odg Molise Giornalista pubblicista**
Felice Passariello	**Da Odg Campania a Odg Molise Giornalista pubblicista**

SEDUTA DEL 31 GENNAIO 2023

Iscrizioni:

Pietro Ranieri:	**giornalista professionista**
Serena Lastoria:	**iscrizione pubblicista praticante**
Pierluigi Boragine:	**iscrizione pubblicista praticante**
Antonio Celio:	**iscrizione pubblicista praticante**
Francesco Tosto:	**iscrizione pubblicista**
Alfredo Antonio Ceresetto:	**iscrizione pubblicista**
Marco Masciantonio:	**Reiscrizione pubblicista**

Cancellazioni:

Onorato Bucci:	**cancellazione pubblicista**
Giovanni Minicozzi:	**cancellazione pubblicista/decesso**
Luciano Prioletta:	**cancellazione pubblicista/decesso**
Pietro Ranieri:	**cancellazione registro praticanti**

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 2022

Iscrizioni:

Lina Di Lembo	pubblicista
Francescopaolo De Santis	pubblicista/praticante
Marta Martino	pubblicista/praticante
Maria Grazia D'Uva	pubblicista/praticante

Cancellazioni:

Leonardo Pappone	**decesso pubblicista**
Giovanni Testa	**decesso pubblicista**
Francesca Spedalieri	**pubblicista**
Francesca Nicotera	**pubblicista**

SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 2022

Iscrizioni:

Francesco De Lisio	pubblicista reiscrizione
Gaia Ciaramella	pubblicista
Angelica Pallotta	pubblicista
Michele Tuono	pubblicista

Cancellazioni:

Domenico Farina	decesso - pubblicista

TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 31 GENNAIO 2023

Professionisti:	79
Praticanti:	16
Elenco speciale:	11
Pubblicisti:	695
TOTALE:	**785**

NUOVI CORSI FORMATIVI ON LINE E IN PRESENZA A CURA DELL'ODG MOLISE

12 MAGGIO 2023
Podcast
corso base, 3 crediti formativi non deontologici, corso on line docente Carlo Santella

19 MAGGIO 2023
Copywriting e neuroscienze per la creatività
3 crediti formativi non deontologici, corso on line docente Mary Buccieri

18 MAGGIO 2023
Giornalismo storico
I bombardamenti nella seconda guerra mondiale in Italia, 3 crediti formativi non deontologici, corso on line docente Emanuele Mastrangelo

11 MAGGIO 2023
Marocchinate
Le violenze delle forze alleate sui civili italiani, 3 crediti formativi non deontologici, corso on line docente Emanuele Mastrangelo

11 MAGGIO 2023
Blog e giornalismo digital
3 crediti formativi non deontologici, corso on line docente Mary Buccieri

26 MAGGIO 2023
Il Plagio nel giornalismo
Lço stalking e lo stalking a mezzo stampa, 3 crediti formativi non deontologici, corso on line docente Tomas Belfonte

Pagina a cura di Marcella Tamburello consigliere segretario